ANNO 50° MATTINO TORINO, Mercoledì 22 Marzo 1916 MATTINO NUM. 82

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Franger, non flectar

I tedeschi estendono ad ovest il cerchio dell'offensiva contro Verdun

Il bosco di Avocourt occupato dopo una feroce battaglia notturna - Il terreno conteso palmo a palmo - Gli attacchi coi liquidi infiammati - Gravi perdite germaniche.

Gli attacchi tedeschi
si sviluppano sul fianco sinistro
La presa del bosco di Avocourt

PARIGI, 21, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Belgio una ricognizione nemica, che aveva fatto irruzione nelle nostre linee a nord del ponte di Boesinghe, ne è stata scacciata subito da un contrattacco. In Argonne la nostra artiglieria si è mostrata attivissima sui margini meridionali del bosco di Keppy.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno a più riprese, durante la notte, rinnovato i loro tentativi sul nostro fronte Avocourt-Malancourt, ove il bombardamento con granate di grosso calibro è continuato senza interruzione. I loro attacchi sono stati accompagnati da getti di liquidi infiammati lanciati da distaccamenti di soldati recanti apparecchi speciali. Malgrado le gravi perdite inflittegli dal nostro fuoco, il nemico ha potuto impadronirsi, dopo una lotta, nella quale il terreno è stato conteso palmo a palmo, della parte sud-orientale del bosco di Malancourt, che noi occupavamo e che porta il nome di bosco di Avocourt. Tutti gli sforzi del nemico per sboccare dal bosco sono falliti.

Notte calma negli altri settori della regione di Verdun.

Ripetiamo il comunicato francese delle 23 di lunedì, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina.

«Nelle Argonne la nostra artiglieria ha sconvolto le trincee tedesche a nord-est del Four de Paris. Alle Haute Chevauchée un tiro di distruzione sulle opere nemiche è stato seguito



da un notevole sprigionarsi di vapori solforosi provenienti da serbatoi distrutti dalle nostre granate. Abbiamo energicamente cannoneggiato il settore di Avocourt, di Malancourt e abbiamo disperso gli aggruppamenti nemici segnalati a nord del bosco di Montfaucon.

«Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno fatto durante la giornata, dopo un intenso bombardamento con granate di grosso calibro, un tentativo di allargamento del loro fronte di attacco. Una nuova divisione nemica, recentemente trasportata da un punto lontano del fronte, ha diretto un violentissimo attacco, accompagnato da getti di liquidi infiammati sulle nostre posizioni fra Avocourt e Malancourt. I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici e di fanteria hanno fatto subire al nemico forti perdite ed hanno infranto lo sforzo degli assalitori, i quali non hanno potuto progredire leggermente che su un punto solo del fronte attaccato.

«Nella parte orientale del bosco di Malancourt si è avuto un bombardamento violento della quota 304 e della regione del Bois des Bourrus. Ad est della Mosa e nella Woevre la attività dell'artiglieria è stata intermittente. Nella notte dal 19 al 20 marzo i nostri areoplani da bombardamento hanno lanciato 25 granate sulla stazione di Dun-sur-Meuse, ove erano stati segnalati importanti movimenti di truppe. Tutti i proiettili hanno raggiunto esattamente il bersaglio. Nella mattina del 20 marzo uno dei nostri areoplani da caccia ha abbattuto nella regione di Verdun un apparecchio nemico, che è caduto nelle nostre linee».

Com'era considerata la situazione
prima della ripresa tedesca sull'ala sinistra

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 21, ore 10,40.

Lo Stato Maggiore imperiale ha forse ragione di sostituire ai suoi comunicati la denominazione della regione di Verdun con la regione della Mosa, come fa da qualche giorno. La battaglia di Verdun, infatti, si estingue in modo evidente e l'ultimo attacco segnalato nel comunicato francese della notte, tra Avocourt e Malancourt, preceduto dal bombardamento che fu già avvertito nel comunicato del pomeriggio, si è svolto tra i confini delle Argonne, lontano nientemeno 17 chilometri dall'obbiettivo di Verdun. Troppo lontano per poterlo giudicare altrimenti che come un diversivo alla grande offensiva languente. Ma il diversivo, in ogni caso, è troppo debole per costringere i francesi e distrarre le truppe impegnate nell'azione della regione vicina. Come si afferma categoricamente nei circoli militari parigini, gli effettivi che si trovano nelle Argonne furono ampiamente sufficienti ad arrestare da soli l'attacco nuovo.

L'attacco a 17 km. da Verdun

Malancourt, punto estremo del settore, già menzionato varie volte dall'inizio delle operazioni contro Verdun, si trova a quattro chilometri ad oriente di Bethincourt, mentre Avocourt è posto a cinque chilometri a sud di Malancourt. La linea delle trincee avanzate francesi in questo settore descrive una curva acuta innanzi a Malancourt, taglia in due parti uguali il bosco omonimo e segue l'estremità sud del bosco di Cheppy collegandosi alle posizioni francesi di Vauquois: teatro lo scorso anno di combattimenti sanguinosi. Dopo il bombardamento cominciato l'altra notte e intensificatosi nella mattinata di ieri, i tedeschi sguinzagliarono una divisione di 22.000 uomini di truppe fresche e scelte, richiamate da punti lontani del fronte. Niente fu trascurato per assicurare il successo. Le colonne d'assalto erano precedute da una linea di soldati incendiari portatori dei noti apparecchi lancianti a quindici e a venti metri davanti liquido infiammabile. Grazie a questo ritorno ai metodi abbandonati da tre settimane, il Comando tedesco sperava di ridurre i difensori risparmiati dal bombardamento. L'esito fu diverso dalle previsioni. I tiri di sbarramento dell'artiglieria francese furono capaci ancora di spezzare l'impeto degli assalitori costretti a indietreggiare con perdite sanguinose, salvo sopra un punto ad oriente del bosco di Malancourt, ove, grazie agli uomini riparati dal fuoco di artiglieria, un gruppo staccato, riuscì a penetrare nelle trincee.

I tedeschi non hanno rinunciato

Bisogna dire che i critici non sono ancora concordi sulle previsioni delle intenzioni del Comando imperiale. Quello del Petit Journal resta fermo nella convinzione che il nemico non ha rinunciato, malgrado tutti gli insuccessi, ai disegni di una nuova e grande offensiva. Il bombardamento segnalato iersera contro la linea dei forti del Bois Bourrus, a sud di Mort-Homme, a la quota 304, sita a una distanza quasi uguale da Malancourt e da Esnes, indicherebbe che il nemico sia deciso ad ogni costo ad occupare quella zona prima di ricominciare il grande attacco da Douaumont. Un altro indizio che i tedeschi non hanno rinunciato ancora all'impresa è il fatto che i comunicati tedeschi annunciano che i francesi inviarono una Divisione di rinforzo a Douaumont per impedire lo sviluppo dei lavori preparatori all'assalto. Tale linguaggio è evidentemente destinato a indurre il popolo dell'Impero alla pazienza sin quando un incidente favorevole non permetta di offrirgli la illusione di un fortunato epilogo.

Ma il critico militare del Matin, persuaso che l'attacco di ieri è senza obbiettivo serio e senza rapporto diretto con l'offensiva delle quattro ultime settimane, afferma che la battaglia di Verdun è veramente presso che alla fine. I battaglioni allenati per gli assalti vittoriosi sono ridotti allo stato di scheletri senza vigore. I grossi cannoni tedeschi, sottoposti per tanti giorni e notti a innumerevoli tiri continui, sono pervenuti al limite del loro impiego efficace. Si sa infatti che i mostri da 305 e da 380 logorano rapidamente la loro anima e dopo un certo numero di colpi il tiro perde la sua precisione. Inoltre la complessità dei loro organi diviene sul campo di battaglia causa frequente di inutilizzazione.

L'ipotesi di un nuovo intermezzo destinato alla preparazione dell'offensiva, sia sulle rive della Mosa sia in altro settore del fronte occidentale, trova molto minor credito. Le operazioni di attacco serio contro terribili fronti in una campagna moderna, richiedono prima di entrare nella fase dell'esecuzione, lunghe settimane di preliminari, di preparazione materiale e di organizzazione militare. Inoltre, per ripetere assalti come quelli contro Verdun, occorrerebbero truppe giovani, scelte, particolarmente educate all'agilità e allo slancio indispensabili ai feroci assalti richiesti da un'offensiva travolgente. Ora, informazioni sicure permettono di affermare senza nessun dubbio che l'esercito formato da elementi scelti condotto innanzi a Verdun un mese fa, decimato dagli assalti e ricostituito in fretta, ha perduto la sua antica coesione, il grande spirito di iniziativa. In certe unità le reclute ventenni della classe 1916 figurano nella misura della metà almeno dell'effettivo. Come i loro fratelli nell'Yser, nel novembre del 1914, esse balzano dalle loro trincee cantando, ma il canto si trasforma subito in un rapido e lungo urlo di orrore, sotto il fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici avversarie.

La soddisfazione di Briand

Per ritrovare truppe paragonabili a quelle sacrificate, occorrerebbe ridurre la riserva di un certo numero di divisioni, che il Comando tedesco mantiene lontano dalle trincee del fronte occidentale, come massa di manovra destinata a fronteggiare qualunque eventualità. Ma assottigliare quella riserva equivarrebbe a compromettere gravemente l'avvenire. Questo non deve apparire veramente, ora, molto roseo agli occhi della Germania. L'Alto Comando tedesco deve avere la sensazione di quello che ieri sera Briand narrava nei corridoi di palazzo Borbone, apertamente, ai deputati, esprimendo la sua grande soddisfazione prodottagli dagli ultimi rapporti del generale Petain: la fanteria francese è più forte che mai, l'artiglieria è più ricca che mai di munizioni; i tedeschi sanno tutto questo, sanno anche che una saldezza nuova, un nuovo incremento efficace verrà impresso dalla imminente Conferenza degli alleati nell'azione militare; e per questo, l'ipotesi che l'offensiva di Verdun sia definitivamente spezzata, non è più oggi arrischiata.

D. R.

L'allargamento del fronte d'attacco

"La nostra potenza aumenta ogni giorno„

Questa nota riassuntiva della *Stefani* da Parigi è naturalmente anteriore, per ciò che riguarda il primo attacco sul fronte Malancourt-Avocourt, al comunicato francese odierno delle ore 15, il quale segnala l'ulteriore sviluppo di quell'attacco tedesco.

Parigi, 21, mattino.

Non avendo potuto, malgrado i ripetuti sforzi effettuati durante tutta la scorsa settimana, vincere la saldezza delle nostre linee Bethincourt, Mort-Homme, Cumières, sulla riva sinistra della Mosa, e Côte-du-Poivre, Haudemont, Douaumont, Vaux, Damloup, sulla riva destra, i tedeschi hanno tentato di prenderci alla sprovvista sulla nostra estrema ala sinistra, e, approfittando della sorpresa, raggiungere un successo locale, il quale, in mancanza di meglio, potesse rendere un po' più brillante il loro comunicato e infondere con ciò una maggiore fiducia nella loro popolazione.

Essi decisero perciò nel pomeriggio di lunedì scorso una manovra di fianco sopra un nostro fronte di quattro chilometri circa, che va da Malancourt ad Avocourt, ad ovest di Bethincourt. Tale manovra fu preceduta da un violento bombardamento con granate di grosso calibro e nubi di gas asfissianti.

Il tentativo di allargamento della fronte di attacco (ammettendo per un istante che esso potesse riuscire) era destinato a scoprire la nostra ala sinistra ed a minacciare così alle spalle le nostre posizioni di Bethincourt e di Mort-Homme. Ma, falciate dalle nostre mitragliatrici e disperse dalle raffiche dei nostri 75, le colonne nemiche furono ricacciate sulle trincee di partenza, eccetto ad est del bosco di Malancourt, dove progredirono leggermente col favore del terreno accidentato. Ma si tratta di un vantaggio insignificante per il nemico, soprattutto in paragone delle importanti perdite subite ed infine del fatto che il tentativo è fallito.

L'assalto fu effettuato con potenti effettivi. Una Divisione fu recentemente condotta da un altro punto del fronte. Questo fatto da solo prova il logoramento delle riserve tedesche impegnate da un mese dinanzi a Verdun per tentare vanamente di impadronirsi della piazzaforte.

L'insuccesso del tentativo prova anche ormai che siamo pronti a sostenere un urto di qualunque violenza su qualsiasi punto si produca.

La nostra potenza difensiva ed anche offensiva aumenta ogni giorno, tanto per il valore delle truppe, la cui eroica resistenza non ha più nulla che possa stupirci, quanto per l'abbondanza e la perfezione del materiale e delle munizioni, la cui quantità eguaglia la qualità. Il nemico può dunque moltiplicare i suoi reiterati colpi di maglio ora a destra, ora a sinistra della Mosa, nella speranza di scuotere l'edificio della nostra difesa.

Gli attuali successi sono per noi di sicura garanzia del risultato dei combattimenti futuri. (Stefani).

La fiducia francese

Parigi, 21, sera.

I giornali dicono: I circoli autorizzati davano ieri la più formale assicurazione che l'esercito francese ha adesso rotto il formidabile sforzo dell'esercito tedesco e che la offensiva tedesca a Verdun sembra definitivamente spezzata.

Il *Figaro* scrive:

«Alle ore angosciose che abbiamo vissute un mese fa sono succedute le più liete giornate della metodica resistenza organizzata, che è adesso sicura di sè stessa. I tedeschi non sono passati e non passeranno. Mentre il popolo francese può dirsi fiero del suo esercito, a Salonicco un considerevole esercito si prepara all'azione ed i capi militari ed i rappresentanti dei Governi alleati [illegible] per pesare i destini della Germania. Il Presidente del Consiglio ed il capo dell'esercito hanno ben meritato dalla Patria».

Il *Petit Parisien* scrive:

«Appare nettamente dalle informazioni che abbiamo raccolto che la nostra fronte di Verdun è adesso completamente protetta. Briand non ha nascosto ieri ai deputati la grande soddisfazione che gli hanno prodotto gli ultimi rapporti del generale Petain a questo riguardo. La nostra fanteria è più in forza che mai, la nostra artiglieria è ben piazzata e non mancherà mai di munizioni. I tedeschi lo sanno e perciò i loro attacchi sono meno forti.

(Stefani).

La nostra guerra

Intensa lotta nella conca di Plezzo

(Bollettino N. 300)

Comando Supremo, 21 marzo 1916.

Lungo la fronte, da Rovereto alle alture di Gorizia, il nemico insiste in azioni dimostrative con grande sperpero di tiri delle artiglierie e piccole avanzate delle fanterie. Tali azioni, dirette a cercare facili successi contro qualche nostra posizione più avanzata e esterna alle linee di resistenza, furono nella giornata di ieri ovunque rintuzzate.

Duelli di artiglieria particolarmente intensi si ebbero in valle Sugana, nell'alto Cordevole, lungo la frontiera della Carnia, nell'alto Isonzo e sulle alture di Gorizia. Le nostre batterie contrattaccarono con energia quelle avversarie e danneggiarono in più punti le linee nemiche.

Piccoli combattimenti di fanterie con esito a noi favorevole si svolsero a sud-est di Rovereto nei pressi di Forcella, Cuel Tarond (Rio Granada-Fella) e sulle alture di Gorizia.

Intensa lotta fu combattuta intorno a Ravnilaz, nella conca di Plezzo, ove, dopo lunga preparazione con fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, il nemico riuscì a raggiungere alcune nostre trincee avanzate. Ne fu tosto espulso con violenti contrattacchi.

Sul Carso anche ieri calma relativa.

Firmato: CADORNA.

Cadorna al fronte francese

Parigi, 21, sera.

Il generale Cadorna, accompagnato dai suoi ufficiali di ordinanza, dagli addetti militari italiani e da ufficiali francesi, lasciò stamane alle 9,30 l'«Hôtel Meurice» e si recò al Gran Quartiere generale ove fu rispettosamente salutato dalle persone presenti. Cadorna fece pervenire la sua carta da visita all'Eliseo. (Ag. Stefani).

Le accoglienze parigine a Cadorna
Commenti a Londra

Londra, 21, notte.

I giornali pubblicano con parole improntate a sentimenti di simpatia i resoconti delle entusiastiche accoglienze ricevute dal generale Cadorna a Parigi, considerandole come sintomo indubbio del continuo consolidamento dell'intimità nelle relazioni fra gli Alleati. La «Morning Post» commenta nello stesso senso la conclusione dell'accordo anglo-italiano riguardo la situazione dei sudditi italiani in Egitto, accordo che servirà a garantire gli interessi italiani eliminando nello stesso tempo ogni possibilità di attriti. (Ag. Stefani).

Per le esportazioni e le importazioni italo-inglesi
Frutta e gomma

Londra, 21, notte.

L'Ispettorato generale del commercio comunica: «Secondo quanto comunica il regio ambasciatore a Londra, con decreto pubblicato in data 11 corr., fu proibita, salvo speciale autorizzazione, l'importazione nel Regno Unito di frutta in scatole, in conserva e secche, ad eccezione dell'uve passa».

L'Ispettorato generale del commercio comunica: «Si richiama l'attenzione degli interessati sul fatto che le domande di esportazione di gomma dal Regno Unito per l'Italia devono essere presentate e appoggiate dalla Delegazione italiana presso la C. I. R. a Londdra. Nessuna domanda di esportazione di gomma presentata per tale tramite è stata fino ad oggi respinta dal presidente del Comitato internazionale rifornimenti, mentre invece si sono verificate delle difficoltà quando Ditte si sono rivolte direttamente al «War trade departement». (*Stefani*).

L'appello al popolo tedesco per il prestito

Londra, 21, notte.

Il Governo tedesco ha diramato al popolo germanico un caloroso appello col quale lo invita a sottoscrivere al nuovo prestito. L'appello, il cui testo è pervenuto a Londra, è lunghissimo ed è pieno di esortazioni ai piccoli capitali. Esso è preceduto da un grosso titolo che dice: «Un po' per ciascuno. Tutti devono pagare».

Riepiloghiamo

L'attacco tedesco contro Verdun, cominciato effettivamente il 20 febbraio coi bombardamenti diretti contro i boschi e la regioni di Caures e di Haumont, ad est di Brébant-sur-Meuse, dura ormai da un mese, ed i risultati sono ancora ben lontani dall'essere decisivi sia per l'una che per l'altra parte. Per chi vede, come noi, le cose da lontano, l'azione dei tedeschi diretta ora sulla destra della Mosa ed ora sulla sinistra, ora sugli Hauts de Meuse ed ora nella Woevre, può sembrare ondeggiante, indecisa, e perciò inefficace, sebbene violentissima e condotta con mezzi imponenti.

D'altra parte, la fiera difensiva francese, costretta a stare sul chi vive da tre lati a Verdun, senza indebolirsi su nessun punto del lunghissimo fronte, può sembrare che non abbia saputo nemmeno essa completamente orientarsi, tanto da poter vibrare il colpo controffensivo, che nettamente determini e sanzioni l'insuccesso tedesco.

Tuttavia, per chi ha seguito attentamente lo svolgersi delle operazioni anche da lontano, le cose appariscono alquanto più chiare; la coordinazione degli sforzi tedeschi appare evidente e logica, ed altrettanto logica e conseguente appare la manovra difensiva dei francesi.

Gioverà a tal uopo fare un po' di sintesi degli avvenimenti, cercando di renderci ragione del loro collegamento e delle necessità che li hanno imposti.

Prima del 20 febbraio, ed anzi (dice il Comando francese) fino dal principio di gennaio, i tedeschi tentarono o simularono varii attacchi, su svariati punti della fronte, con lo scopo evidente di disorientare la difesa e di mascherare i vasti preparativi che andavano facendo sul punto ove intendevano vibrare il gran colpo.

Possiamo subito osservare che, se questi attacchi dimostrativi furono molti, e lo furono, nessuno di essi fu condotto con mezzi e con efficacia tale da trarre in inganno l'avversario e da indurlo ad accumulare riserve in punti diversi da quello dove il vero attacco risolutivo si preparava. La sorpresa efficace e duratura, la sorpresa strategica, se così può chiamarsi, veniva perciò a mancare fin da bel principio per l'attacco contro Verdun. Rimaneva solo per i tedeschi il vantaggio di sfruttare l'effetto della prima e momentanea sorpresa tattica, che fu poi quella che diede, come vedremo, i soli risultati positivi e di una qualche importanza.

Del resto, durante tutta la presente guerra i tedeschi hanno ostentato un grande disprezzo per le operazioni di sorpresa, dimostrando di fare assegnamento esclusivo sulla superiorità e sulla sovrabbondanza dei mezzi offensivi, sulla rapidità e sulla violenza del loro impiego. La marcia attraverso il Belgio non fu preannunziata, ma una quantità di indizi permettevano, da parecchi anni, di prevederla. La grande offensiva sul fronte orientale fu preannunziata e lo fu pure quella dei Balcani.

Se a Verdun, contrariamente al loro sistema, hanno fatto assegnamento sulla sorpresa, bisogna concludere che non hanno saputo prepararla convenientemente.

Il giorno 20 febbraio si iniziò l'attacco sul settore nord-est del campo trincerato, mediante violenti bombardamenti ed attacchi di fanteria, che andarono intensificandosi fino al 22, ed estendendosi al settore nord-ovest, su un fronte di circa 40 Km., da Malancourt ad Etain. Ma non era su tutto questo fronte che i tedeschi intendevano svolgere in un sol tempo il loro attacco di viva forza, bensì sul solo limitato settore nord-est, da Brébant-sur-Meuse a Douaumont. L'estensione dell'attacco alla sinistra della Mosa aveva dunque, in primo tempo, solamente lo scopo di disorientare l'avversario nel campo tattico, dopo aver tentato di ingannarlo nel campo strategico.

Gli attacchi sulla sinistra della Mosa si smorzarono infatti presto e si intensificarono invece, fino a raggiungere una violenza irresistibile, quelli sulla destra, e specialmente quelli contro la posizione fortificata di Douaumont, che i tedeschi consideravano come il caposaldo della difesa avanzata in quel settore.

Per gli effetti momentanei della sorpresa, per la violenza e l'imponenza dei mezzi impiegati dall'attaccante ed anche forse, come sostengono i francesi, per ragioni plausibili di manovra, il difensore fu costretto a ripiegare le proprie linee, cedendo terreno passo passo, e vibrando continui ed efficaci contrattacchi locali, che ritardarono e contrastarono notevolmente i progressi dell'attaccante, infliggendogli perdite gravissime. Il terreno perduto o ceduto rimase però finora in possesso dell'attaccante e la linea di difesa rimase arretrata.

Ma ormai, mentre durava questa lenta, laboriosa e sanguinosa avanzata dei tedeschi sul ristretto settore fra la Mosa ed il forte di Douaumont, i francesi avevano acquistato la certezza che quello solo era, per il momento, il fronte seriamente attaccato, e nessun dubbio poteva loro rimanere intorno alla disposizione ed all'impiego dalle riserve tattiche. Quindi l'opportunità per i tedeschi di un diversivo, che essi operarono nella Woevre, cominciando il 28 febbraio, consigliato anche, essi dicono, dalla necessità di rendere sicure e facili le loro comunicazioni in quella regione.

Ma i francesi sapevano di certo che le posizioni fortificate degli Hauts de Meuse erano abbastanza forti e di troppo difficile accesso perchè fosse a temersi un attacco risolutivo da quella parte, e saggiamente, anzichè disperdere forze per difendere le bassure acquitrinose della Woevre, abbandonarono quasi senza combattere le posizioni avanzate e si limitarono alla difesa del formidabile costone. Sapevano anche che il vero attacco temibile, per ora, quello Mosa-Douaumont, riuscendo, prenderebbe di rovescio e farebbe cadere successivamente le difese degli Hauts de Meuse, senza che fosse necessario un attacco frontale dalla Woevre. Quindi il diversivo dei tedeschi, se tale fu la loro azione da quella parte, rimase sterile e senza effetti ponderabili sul complesso dell'operazione.

Intanto, però, i risultati acquisiti dai tedeschi nel settore nord-est, si andarono, bene o male, consolidando; ma i pochi chilometri di terreno conquistati con gravissimi sacrifizi rimanevano scoperti sul fianco destro, ove i francesi conservavano, a sinistra della Mosa, le loro posizioni avanzate iniziali. Da ciò la necessità di una sosta sulla destra della Mosa, e di una violenta offensiva sulla sinistra.

Iniziarono essi infatti il giorno 6 marzo, dopo intensa preparazione di artiglieria, gli attacchi violenti con masse di fanteria contro le posizioni sulla sinistra immediata del fiume, attacchi che durano tuttora e a proposito dei quali l'odierno comunicato francese annuncia un progresso tedesco con l'occupazione del bosco di Avocourt, a sud di Malancourt.

Così considerato lo svolgersi dell'azione tedesca, appare nettamente nel suo carattere di una avanzata a scaglioni, prima sulla destra, poi sulla sinistra della Mosa. La battaglia può quindi considerarsi suddivisa in due sole fasi tattiche, e cioè:

Prima fase: Azione dimostrativa su tutto il fronte nord, da Malancourt ad Etain, ed attacco a fondo sul fronte limitato Mosa-Douaumont-Vaux.

Questa fase, virtualmente finita coll'abbandono da parte dei francesi delle loro posizioni avanzate sulla destra del fiume, continuò anche durante la fase seguente per assicurare il contrastato possesso di Douaumont e per progredire da Douaumont verso Vaux. Questa azione sull'ala destra, che persiste e si accentua in questi ultimi giorni, potrebbe essere un indizio dell'aspetto che assumerebbe la terza fase della battaglia: *un attacco avvolgente per le due ali*, manovra questa preferita dai tedeschi fino dal 1870. Per ora, il tentativo di spuntare dall'alto verso Vaux, conferma solamente che l'attacco proveniente dalla Woevre era semplicemente dimostrativo.

Seconda fase: Azioni dimostrative nella Woevre ed azione risolutiva sulla sinistra della Mosa, contro il fronte Malancourt-Bethincourt-Cumières. Questa fase continua e non potrà considerarsi finita dai tedeschi se non riusciranno a stabilirsi solidamente sulla linea Esnes-Mort Homme-Cumières-quota 265-Mosa.

Se questo sbalzo avanti, che i tedeschi stanno compiendo riuscirà, e se potranno consolidarsi sulle nuove posizioni, la loro linea si affermerà sulle due rive del fiume da Esnes, per Mort-Homme, Cumières, Côte du Talon, Côte du Poivre, Douaumont verso Vaux.

Potranno, dopo, iniziare una terza fase, che dovrebbe essere la più violenta e decisiva. Durante questa fase ipotetica i francesi sarebbero ridotti alla linea principale di difesa del campo trincerato e la loro libertà di manovra rimarrebbe molto limitata verso nord, a meno che, con una potente controffensiva, non riuscissero a riaprirsi un varco.

Se invece i tedeschi saranno nettamente respinti, arrestati nella loro avanzata sulla sinistra della Mosa e costretti a ritirarsi sulle posizioni a nord del Rio des Forges, allora saranno probabilmente costretti a ritirarsi anche dalle posizioni avanzate sulla destra, a Côte du Talon e Côte du Poivre; non però da quelle di Douaumont, nè da quelle più avanzate verso Vaux, che eventualmente avessero conquistate da quella parte.

Potrà avere lo stesso inizio una terza fase della battaglia, durante la quale i francesi avrebbero maggior facilità di respiro e di manovra verso nord. Ma sia nell'un caso, che nell'altro, la fase risolutiva dell'azione sarebbe ancora da iniziarsi, e la differenza nella situazione reciproca, per la sola posizione un po' più od un po' meno avanzata delle due linee, non sarebbe nè grave, nè sostanziale: la possibilità di attacco avvolgente per le due ali, da parte dei tedeschi sussisterebbe lo stesso.

Durante la fase della battaglia, che ora si sta svolgendo, i comunicati francesi ban-

no dato notizia di ripetute azioni offensive tedesche a nord dell'Aisne, fra Soissons e Reims. Nessuna però di queste azioni ha finora assunto fisonomia tale da lasciar supporre che si tratti di una seria grande offensiva, che venga in sussidio di quella contro Verdun.

In complesso, i caratteri salienti che finora presenta la battaglia di Verdun sono: da parte tedesca: avanzata a scaglioni sul fronte nord, sussidiata da azioni dimostrative nella Woevre ed in qualche altro punto; mancanza di grandi diversioni su altri punti del fronte; concentramento di mezzo imponenti di forze su ristrettissimo spazio e loro impiego con azioni rapidamente e violentissimamente successive, intercalate da larghe soste.

Da parte francese: difensiva energica, eroica, tenacissima, sussidiata da violenti ed efficaci controffensive parziali e locali; mancanza, finora, di una controffensiva generale, atta a decidere la partita a Verdun o altrove.

I tedeschi sono riusciti a conquistare terreno e ad avanzare le loro linee su tutto il fronte che hanno effettivamente attaccato; questo è un dato di fatto che è impossibile negare. Però la loro conquista fu lentissima e pagata a carissimo prezzo, a prezzo di perdite tali, che i successi non risolutivi riportati non compensano.

Al punto in cui sono giunte le cose, sembrerebbe matura l'azione ed opportuno il momento per la controffensiva generale, a cui abbiamo già accennato. Ma noi non abbiamo elementi sufficienti per discutere se questa grande offensiva sia conveniente ai nostri alleati intraprenderla. L'attacco contro Verdun costituisce certamente un grande episodio della guerra europea, che può anche condurre, non alla risoluzione, ma al principio della risoluzione; però è sempre un episodio, e come tale, non si può considerarlo isolatamente, ma bisogna collegarlo col complesso degli interessi e delle operazioni militari degli Alleati, su tutti i fronti. Perciò ogni discussione al riguardo sarebbe, per il momento, fuori di proposito.

In questi ultimi giorni, fra i comunicati tedeschi e quelli francesi vi è una forte contraddizione: entrambi i partiti asseriscono di possedere la posizione di *Mort-Homme* e che l'avversario attacca ed è respinto.

L'esame di una carta a grande scala è sufficiente a spiegare come probabilmente stanno le cose. La posizione di *Mort-Homme* si trova sul contrafforte che separa il Rio di Forges da quello di Cumières (V. schizzo) e consta propriamente di due mamelons, uno che è ancora in possesso dei francesi e che è segnato colla quota 295; l'altro, a nord-est del precedente, che non ha quota, ma è limitato sullo schizzo dalla curva di livello 275. Probabilmente quest'ultimo è in possesso dei tedeschi.

La piazza forte austriaca di Uscieszko è caduta in mano dei Russi

Basilea, 21, mattino.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale, in data 20:

«Sul fronte russo ieri sera, dopo sei mesi di energica difesa, i forti del fronte nord-ovest di Uscieszko, trasformati in cumuli di macerie dall'artiglieria nemica, furono sgombrati. Benchè i russi fossero riusciti fin dalle prime ore del mattino a praticare una breccia larga 300 metri, la guarnigione, malgrado le sue perdite, resistè con un violento fuoco di artiglieria e fanteria ancora all'assalitore, superiore di numero. Soltanto alle 5 pomeridiane il comandante, colonnello Plunkh, decise di abbandonare la posizione, completamente sconvolta. Piccoli distaccamenti di feriti guadagnarono, su imbarcazioni, la sponda sud del Dniester, ma ben presto il fuoco concentrico dell'avversario costrinse a cessare gli imbarchi. Non rimaneva più ai dragoni imperiali ed agli zappatori, che resistevano ancora nei trinceramenti, che un solo mezzo per evitare di essere fatti prigionieri dei russi: essi dovevano aprirsi un passaggio attraverso la località di Uscieszko, fortemente occupata dai russi, e raggiungere i nostri elementi, posti sulle colline a nord di Zaleszczyki. La marcia attraverso le posizioni nemiche si effettuò dinanzi ai nostri avamposti a nord-ovest di Zaleszczyki, che furono raggiunti stamane».

La fortezza di Uscieszko è situata in Galizia sulla riva sinistra del Dniester a sud di Leopoli e di Tarnopol ed a nord di Czernowitz.

Una serie di successi parziali russi

Pietrogrado, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale, nella regione del lago di Kanger, un distaccamento tedesco ha tentato di penetrare nelle nostre linee ma è stato disperso dal fuoco.

«A sud della regione di Dvinsk sono state impegnate in alcuni settori vive azioni di artiglieria e di fanteria. Gli attacchi nemici a sud del lago di Drisviaty sono stati respinti dal nostro fuoco.

«Nella regione della borgata di Tceraich abbiamo preso d'assalto Melikale Selo nella regione a sud della stessa borgata, respingendo gli attacchi del nemico, e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici.

«Fra i laghi di Narach e di Vichnevskie le nostre truppe hanno occupato, in seguito a combattimento, il villaggio di Zanopol e parte delle trincee nemiche presso il villaggio di Ostrovliany.

«In Galizia, sul Dniester, nostri elementi aiutati dall'artiglieria, si sono impadroniti con un energico colpo di mano delle trincee e della testa di ponte ad est del villaggio di Mikhalche.

«Nel Caucaso, sul fronte del litorale, i turchi hanno tentato in vario località di avanzarsi. I loro tentativi sono stati repressi dal nostro fuoco per terra e dal mare. Continuando l'inseguimento del nemico, i nostri elementi si sono impadroniti di alcuni altri ufficiali turchi e di oltre 150 ascari e di mitragliatrici».

Ispahan occupata dai Russi

LONDRA, 21, notte.

Si ha da Teheran che i russi sono entrati ad Ispahan nella giornata di domenica.

(Ag. Stefani).

Ispahan o Isfahan, la Spahan dei persiani, è una grande ma decaduta città della Persia, capitale dell'Impero sotto la dinastia dei Sofì. La città è costrutta presso il corso del fiume Sende-Rud, a 1698 metri sull'altipiano iranico, fra i monti dell'Arabistan (anticamente chiamati Zagros) che limitano l'altipiano a sud-ovest, e il Coh-Rud, o monti delle Acque, a levante. Abbas il grande, della dinastia dei Sofì, nel principio del secolo XVII, ingrandì la città, la abbellì di magnifici monumenti, fra i quali un ponte a due piani sul Sende-Rud, unico nel suo genere. La città allora contava 800.000 abitanti, mentre ora, dopo che la dinastia dei Cagiari portò la capitale a Teheran, non ne conta più di 80.000. Ispahan corrisponde all'Aspadana, «città dei cavalieri» e dell'antichità classica.

La Rumenia isolata

Il corriere rumeno trattenuto dalle autorità ungheresi

Bucarest, 15 (giunto il 21).

L'addetto di Legazione Tranda Firesco, corriere diplomatico rumeno, di ritorno da Parigi, è trattenuto a Brashov da otto giorni dalle autorità ungheresi con futili pretesti. Da ieri la Bulgaria ha sospeso qualsiasi transito a causa dei movimenti di truppe. Anche l'arresto della circolazione dei viaggiatori fra Predeal e Budapest, da dieci giorni, è attribuito a movimenti di truppe.

(Ag. Stefani).

Il Prestito Nazionale

78 milioni sottoscritti nelle ricevitorie postali

Roma, 21, notte.

Nello slancio patriottico col quale tutte le classi sociali d'Italia hanno gareggiato e con le proprie risorse e con la propria attività, al successo dell'ultimo prestito nazionale, non è rimasto secondo il benemerito personale dei ricevitori postali e telegrafici. Anche nei più piccoli centri, ove raramente giunge l'eco dell'attiva propaganda che si produce nelle grandi città, con fervore di fede ed instancabile operosità essi hanno portato a conoscenza, anche degli umili, gli alti scopi ed i vantaggi del nuovo prestito, reclutando larghe schiere di sottoscrittori. Presso le ricevitorie postali e telegrafiche del Regno è stata sottoscritta la somma complessiva di settantotto milioni. L'eloquenza di questa cifra rende superfluo ogni commento.

(Stefani).

Pregiudicato disertore che si ribella agli agenti

Asti, 21, sera.

Il 26 dello scorso mese veniva dichiarato disertore il soldato Umberto Savina, di anni 26, appartenente all'ospedale di riserva di Bergamo. Di questi giorni la Polizia venne a sapere che il Savina si trovava nella nostra città e gli diede la caccia, tanto più che doveva anche rispondere di contravvenzione alla vigilanza speciale. Dopo diligenti indagini gli agenti della squadra mobile lo sorpresero in una trattoria e lo dichiararono in arresto. Il Savina accolse assai male gli agenti e quando fu sulla via oppose loro una accanita resistenza. Le smanie dell'arrestato divennero così forti che le guardie si videro costrette a chiedere l'aiuto di tre bersaglieri in quel momento di passaggio nella località. Ridotto in tal modo all'impotenza in seguito alla lunga e violenta colluttazione, il pregiudicato disertore potè essere tradotto alle carceri, dove ora si trova a disposizione dell'autorità militare.

I particolari del raid aereo di Zeebrugge

L'azione combinata colle navi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Il pubblico inglese vede con soddisfazione nel grande raid aereo di ieri sopra Zeebrugge una immediata e saluta risposta alla incursione aeroplanica compiuta domenica scorsa dal nemico sulle varie cittadine che oriano il promontorio del Kent. Le vittime di questa incursione sono salite ad undici, due dei feriti gravi essendo spirati nelle ultime 24 ore, e l'unica consolazione di fronte alla lista dei morti e feriti — di cui la maggior parte erano ragazzetti che si recavano alla loro lezione domenicale di catechismo — era stata fino a ieri la punizione inflitta ad una delle quattro macchine nemiche dal comandante Bone. Questo, che è il primo aviatore inglese al quale sia toccata la fortuna di abbattere un raider tedesco durante una delle trentatre incursioni aeree perpetrate finora contro l'Inghilterra, è un giovane di ventitrè anni oriundo di Londra ed entrato nel corpo dell'aviazione navale tre anni addietro dopo aver servito nella marina come ufficiale dei sommergibili. Tuttavia, sebbene lieti del suo successo, che lo ha reso popolare di colpo, i cittadini di Ramsgate, la città più colpita nel bombardamento di domenica, avevano tenuto un comizio reclamando una maggiore protezione contro i visitatori aerei. Ora la pronta reazione praticata dagli aeroplani inglesi e franco-belgi a Zeebrugge ha smussato varie proteste.

Fu il più grande raid aereo avvenuto dal principio della guerra giacchè Zeebrugge fu bombardata da una flotta di ben sessantacinque macchine. Altre cinque volte quella base tedesca era stata meta di attacchi aerei ma le squadre attaccanti non avevano mai incluso più di quaranta aeroplani come nell'attacco del 16 febbraio dello scorso anno. Sul raid di ieri i soli particolari giunti qui sono quelli che il Telegraph di Amsterdam raccoglieva iersera. Fu verso le ore due di iermattina che un primo aeroplano alleato venne avvistato sopra Zeebrugge.

I pezzi antiaerei tedeschi gli apersero contro un fuoco furioso, ma questo non impedì l'arrivo della gran flotta di areoplani, che seguiva.

Il Telegraph aggiunge che, insieme con l'attacco aereo, Zeebrugge ne subì uno navale. Infatti alle 4 di ieri mattina una squadra inglese appariva davanti al porto, cominciando a bombardare le posizioni tedesche. Il bombardamento durò molte ore, estendendosi ad altri punti della costa. Le vampe dei cannoni navali erano visibili e il rombo della cannonata si udì distintamente fino a Flessinga. Bagliori di un vasto incendio furono osservati a Zeebrugge. Le difese costiere nelle vicinanze di quella base erano state rafforzate dal nemico, giacchè i sottomarini operanti nel Mare del Nord usavano il porto di Zeebrugge come di stazione di rifornimento. In base a questi ragguagli, il critico navale del Times nota che vi è ragione di credere che l'attacco combinato aereo-navale di ieri abbia ottenuto buoni risultati, e si augura che l'evento sia prodromo di una più attiva offensiva aerea degli Alleati contro i centri nemici di carattere militare. Il raid in Zeebrugge ha dimostrato nel servizio aereo inglese la capacità di progettare ed eseguire le operazioni offensive, e la possibilità di effettuarle persino senzo perdite.

M. P.

Un combattimento tra cacciatorpediniere sulle coste della Fiandra

Le navi tedesche messe in fuga

Londra, 21, notte.

Il comunicato dell'ammiragliato dice: «Le controtorpediniere inglesi scorsero tre controtorpediniere tedesche fermatesi al largo della costa belga. Le navi nemiche fuggirono immediatamente verso Zeebrugge inseguite dalle navi inglesi. Furono scambiati colpi di cannone in questa breve caccia e due navi nemiche furono colpite. Le nostre perdite sono di 4 uomini feriti».

(Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 21.

Lo Stato Maggiore della Marina tedesca, pur di segnalare qualche attività delle sue forze navali, annuncia colla solennità di comunicato ufficiale: «Il mattino del 20 corrente vi fu dinanzi alla costa della Fiandra un combattimento fra tre torpediniere tedesche ed una divisione di cinque cacciatorpediniere britanniche. L'avversario lasciò il combattimento dopo essere stato colpito parecchie volte e si allontanò a tutto vapore finchè non fu perduto di vista. Non vi furono da parte nostra che danni senza importanza».

(Stefani).

Il bombardamento aereo in Inghilterra nella versione tedesca

Basilea, 21, mattino.

Si ha da Berlino, 20: Un comunicato ufficiale dice:

«Una squadriglia di nostri idro-aeroplani bombardò nel pomeriggio del 19 corrente, malgrado un violento fuoco delle batterie nemiche di terra, le installazioni militari di Dover, Deal e Ramsgate. Numerosi proiettili raggiunsero il bersaglio. Si osservarono buoni risultati. Tutti i velivoli tornarono incolumi».

Le vittime

Londra, 21, mattino.

Il numero delle persone rimaste uccise durante l'incursione degli idroplani nemici fu di undici a Ramsgate, di sei a Dover e di cinque a Deal. Tra le vittime vi sono sei fanciulli che si recavano alla scuola domenicale.

(Stefani).

Un'energica Nota olandese alla Germania per il "Tubantia"

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Un dispaccio da Amsterdam dice che secondo alcuni giornali il Governo olandese presentò a Berlino un'energica Nota per l'affondamento del Tubantia.

M. Prati.

I problemi dell'agricoltura alla Camera dei Deputati

Roma, 21, sera.

Presidenza il vice-Presidente Rava. La seduta comincia alle 14 alla presenza di pochi deputati. Anche le tribune sono completamente spopolate.

COTUGNO, annunziando la morte di Bonaventura Zumbini ne ricorda la mirabile opera letteraria. Si associano alla commemorazione FERA, in nome della regione calabrese, CICCOTTI, in nome dell'Ateneo napoletano, dove e per lunghi anni Bonaventura Zumbini continuò a dar lustro alla cattedra di Luigi Settembrini (vive approvazioni), ROSADI, sottosegretario all'Istruzione Pubblica, in nome del Governo ed infine il PRESIDENTE dell'assemblea in nome di questa.

Sul caso della Camera di Commercio italiana di Berlino

BORSARELLI, sottosegretario agli Affari Esteri, risponde quindi all'onorevole Colonna Di Cesarò, che aveva presentato una interrogazione sulla sospensione nel pagamento del sussidio corrisposto dal Ministero di Agricoltura alla Camera di Commercio italiana in Berlino. L'on. Borsarelli dice: «La sospensione del pagamento del sussidio corrisposto dal Ministero di agricoltura alla Camera di Commercio italiana di Berlino fu dovuto: Lo atteggiamento assunto dalla Camera stessa allo scoppiare della guerra europea e durante la nostra neutralità, atteggiamento del quale si ebbe un'eco anche in Parlamento; 2.o alla dispersione (?) del Consiglio in seguito alla nostra dichiarazione di guerra all'Austria ed alla rottura dei rapporti diplomatici colla Germania; 3.o alla conseguente cessazione di ogni azione concreta della Camera ed alla cessazione dei pagamenti delle annualità per parte dei soci di essa.

«Si chiesero, per chiarire la situazione, informazioni precise; queste sono ora giunte ai Ministeri interessati. Da esse risulta innanzi tutto che il fondo di pertinenza della Camera in mano del suo rappresentante legale in Berlino consente il pagamento delle spese indispensabili per un tempo non lungo, ma sufficiente perchè i Ministeri competenti possano prendere una decisione che garantisca i diversi interessi. Ad ogni modo l'onorevole interrogante può essere certo che il Governo provvederà, quale che sia la decisione da prendere, onde evitare che per morosità nei pagamento dell'affitto e di altre spese occorrenti possano essere sequestrati i mobili e disperso l'archivio della Camera di Commercio italiana di Berlino».

COLONNA DI CESARO': — L'on. Sottosegretario di Stato in risposta parzialmente alla mia interrogazione: io ricordo che già la stessa questione fu portata qui per una interrogazione presentata dall'on. Cabrini al Ministro di Agricoltura. Si può essere sicuri che i fatti si siano svolti proprio come li espose allora l'on. Cottafavi? Sa ella che un telegramma spedito all'imperatore da la Camera di Commercio italiana, fu dovuto alla iniziativa del nostro ambasciatore a Berlino? Sa che, avendo la Camera di Commercio deliberato di inviare un telegramma al ministro di Agricoltura... (Voci: — Quando?)... allo scoppiare della guerra... Sa che il nostro ambasciatore suggerì che il telegramma, inviato al ministro di agricoltura, fosse trasmesso all'imperatore? Sa che la Camera di Commercio di Berlino non solo non ha mai avuto notizia di quei richiami partiti dal nostro Ministero degli Esteri, ma che anzi ebbe un aumento del sussidio in mille lire? Oggi la Camera di Commercio non esiste più e perciò i sussidii non si possono nè dare nè togliere. La mia preoccupazione, del resto, era solo per la possibile dispersione degli archivi e, poichè su questo punto l'on. Borsarelli mi ha dato soddisfacenti spiegazioni, non posso che prendere atto del fatto che il fondo che è nelle mani del nostro rappresentante a Berlino è sufficiente per evitare il sequestro dei mobili e la conseguente dispersione degli archivi.

BORSARELLI. — L'on. Di Cesarò ha voluto dividere la sua replica in due parti: la seconda parte, per la quale si dichiara soddisfatto, è la sola inclusa nella interrogazione presentata. Nella parte precedente ha svolto un altro ordine di fatti che esulavano dal tema dell'interrogazione. Intorno agli atti del nostro ambasciatore a Berlino, senatore Bollati, ho avuto agio di esaminarli e posso assicurare che furono inspirati all'interesse dello Stato ed al bene della patria. (Approvazioni).

Seguono interrogazioni di Medici circa la creazione di un quartiere industriale in Roma, di Cavagnari circa alcune scuole rimaste senza titolari e di Morpurgo sulle occupazioni e requisizioni militari. Rispondono rispettivamente i sottosegretari Basilini, Rosadi ed Elia.

Progetti di iniziativa parlamentare

CICCOTTI svolge la sua proposta di legge per la eliminazione delle frodi nella prestazione del servizio militare. Loda il decreto luogotenenziale recentemente emanato in questa materia, ma lo ritiene insufficiente e sopratutto rileva in esso la mancanza di efficace controllo. Propone pertanto che i militari finora autorizzati per virtù di legge e di regolamenti a non raggiungere immediatamente i loro reggimenti nella zona di guerra debbano essere immediatamente incorporati nelle truppe combattenti. Un concetto che nella sua proposta di legge ha pure creduto di dover accogliere è quello di stabilire una specie di turno fra le truppe che si trovano sul fronte e quelle di riserva. Constata che l'imboscamento è diventato ormai per parte di taluno una vera industria ed a togliere questo grave sconcio, che reca offesa al principio di eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge a danno della difesa del paese, tende la proposta di legge che raccomanda alla considerazione del Governo e della Camera (vive approvazioni). — ZUPELLI, ministro della Guerra, consente con l'on. Ciccotti nei fini cui la sua proposta di legge intende. Si riserva però di esaminare i mezzi che egli suggerisce. Rinnova del resto l'assicurazione data ieri che tutta la sua energia sarà volta a svellere la mala pianta dell'imboscato (vive approvazioni). — PRESIDENTE pone partito la presa in considerazione della proposta di legge (E' presa in considerazione).

VINAJ svolge una proposta di legge per le segreterie dei tribunali militari diretta a meglio determinare le attribuzioni dei segretari e sostituti segretari di quei tribunali che vorrebbe fossero chiamati uditori e sostituti uditori.

ZUPELLI, ministro della Guerra, con le consuete riserve non si oppone a che sia presa in considerazione questa proposta di legge. — PRESIDENTE pone a partito la presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Vinaj. (E' presa in considerazione).

Con brevissima discussione si approva il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 luglio 1915, N. 1103, concernente le dilazioni di pagamento in materia di tasse sugli affari».

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge: Conversione in legge del R. D. 18 aprile 1915 N. 513, relativo a proroga ed estensione del R. D. 15 ottobre 1915, N. 1127 con ... l'ambito e condono di sopratasse e pene pecuniarie. Conversione in legge del R. D. 15 aprile 1915 N. 514 che concede agevolazioni fiscali a favore delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915. Conversione in legge del Decreto luogotenenziale N. 1432 in data 22 agosto 1915 che istituisce una Commissione tecnica amministrativa per la liquidazione di indennità varie dipendenti dal terremoto del 13 gennaio 1915. Approvazione del piano regolatore della regione di Marassi in Genova, a sinistra del Bisagno, fra il torrente Ferreggiano e i molini di Cima. Proroga del termine fissato colla legge 20 giugno 1877 N. 3868 per l'esecuzione del piano regolatore di ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane. Aggregazione del comune di S. Biagio Saracinesco al mandamento di Atina.

Il bilancio di agricoltura

Discussione del disegno legge «Stato di previsione della spesa del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per il 1915-16».

CABRINI fa presente al Governo l'opportunità di trar partito dei poteri eccezionali, di trarre occasione dalle presenti condizioni per preordinare ... e organismi che possano preparare le riforme a cui si dovrà por mano dopo la guerra. Circa il lavoro agricolo rileva come il bisogno della mano d'opera sia particolarmente sentito nelle zone a mezzadria. Per le grandi aziende la mano d'opera necessaria per i lavori di primavera è assicurata; la deficienza si ha soltanto in alcuni speciali lavori e nell'uso delle macchine agricole. Il disagio, se non eliminato, può essere attenuato con opportune provvidenze. Accenna che le licenze invernali hanno scarsamente giovato a sopperire alle deficienze del lavoro agricolo. Le stesse concessioni fatte in Francia dall'amministrazione della guerra a vantaggio dell'agricoltura hanno dato scarsi risultati ed anche più scarsi ne darebbero da noi. L'oratore raccomanda invece che sia meglio disciplinato l'arruolamento di braccianti per lavori militari (che siano possibilmente restituiti alle terre i contadini adibiti a lavori di trincea), che sia vigilata l'emigrazione, avvertendo però che per questo punto si sono diffuse voci molto esagerate, inquantochè buona parte degli emigranti erano donne o uomini fuori degli obblighi militari.

Encomia il sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni, che nelle industrie mobilitate, mentre ha negato ai lavoratori il diritto di sciopero, ha provveduto ad assicurare loro equità di compensi. Lo stesso vorrebbe si facesse per le altre industrie. Anche una parte dell'agricoltura italiana si è avvantaggiata dalla guerra, ed anche per questa vorrebbe adottate disposizioni atte a garantire equi salari ai lavoratori. Lamenta che di fronte ad agrari patriottici, vi siano quelli che approfittano della rarefazione della mano d'opera per diminuire i salari e resistere ad eque e ragionevoli domande di aumento. Assicura che le organizzazioni operaie consentiranno a che la libertà dei lavoratori venga limitata da esigenze di ordine collettivo, ma non potranno mai consentire che si vengano a favorire interessi particolarissimi. Venendo alla legislazione sociale, afferma che la necessità di meglio utilizzarla è di reintegrare degli elementi mancanti l'ispettorato del lavoro. Si occupa della panificazione, delle deroghe alla legge sul lavoro notturno, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, dell'assicurazione obbligatoria alla Cassa degli infortuni, ecc. Concludendo, esorta il Governo a valersi della collaborazione del Consiglio del lavoro per mantenersi in più stretto contatto colle classi lavoratrici. (Vive approvazioni, applausi, congratulazioni).

MIGLIOLI elogia il Governo per aver tentato di regolare con modernità di intenti, se non in modo completo, il problema dei rapporti tra i lavoratori della terra e i conduttori, per quanto riguarda i contratti agrari. Plaude alle disposizioni dirette a dare condizioni sicure di vita e di lavoro alle famiglie dei lavoratori dei campi richiamati sotto le armi. Lamenta però che il Governo, cedendo alle pressioni delle organizzazioni agrarie nazionali, abbia col decreto 30 settembre tolto una parte dei vantaggi accordati con il precedente decreto alle famiglie dei salariati fissi. Esorta il ministro ad estendere le disposizioni dei decreti dell'8 giugno e del 30 settembre 1915 anche ai contratti agrari scadenti oltre il 30 giugno 1916.

Concludendo si augura che il Governo vorrà adottare tutte le provvidenze invocate a favore dei lavoratori della terra e delle loro famiglie resistendo alle pressioni dei proprietari i quali dalla guerra hanno ritratto vantaggi che superano grandemente gli oneri ad essa congiunti (approvazioni, congratulazioni).

SITTA loda i provvedimenti del Governo relativi al credito adottati all'inizio della guerra e rileva che essi riuscirono efficacissimi impedendo che le fonti del credito si inaridissero permettendo così che il nostro sviluppo industriale non si arrestasse un istante solo. Nota che, per effetto della emigrazione, si sposta anche l'equilibrio delle famiglie agricole nelle quali diminuiscono le forze vive della produzione e vi prevalgono le donne sugli uomini. Un mezzo per trattare la emigrazione, secondo l'oratore, è quello di intensificare la produzione agraria e ritiene che convenga diminuire le importazioni di quei generi che il paese può direttamente produrre. Conclude presentando il seguente ordine del giorno: La Camera confida che il Governo saprà coordinare tutte le energie della nazione agli intenti di una maggiore produzione agricola ed industriale e passa all'ordine del giorno. (Vivissime approvazioni, molte congratulazioni).

DORE si occupa particolarmente del credito agrario e delle condizioni agricole della Sardegna. E confida che l'on. ministro, il quale tanto bene conosce le dolorose condizioni dell'agricoltura dell'isola, vorrà spendere la sua opera a vantaggio delle popolazioni agricole sardignole che sui campi di battaglia danno prova di alto valore (vive approvazioni, congratulazioni).

SALOMONE si occupa delle varie questioni agrarie della Basilicata. Raccomanda che siano applicate ad alcuni Comuni della Basilicata le disposizioni esistenti a favore della Marsica e delle Calabrie riflettenti la costruzione delle case e confida nell'opera solerte e previdente del Ministero il quale vorrà dedicare in pro' dell'agricoltura tutte le sue attenzioni (approvazioni, congratulazioni).

Lavori parlamentari

Il PRESIDENTE, rilevando la necessità di affrettare la discussione di questi bilanci già in gran parte consunti e considerato il gran numero degli iscritti, avverte che le sedute si protrarranno sino alle ore 20. Avverte pure che se, nonostante le ripetute sollecitazioni, gli on. relatori tarderanno a riferire su varie domande di autorizzazione a procedere in giudizio che da tempo sono innanzi alla Camera, queste saranno inscritte all'ordine del giorno e discusse senza la relazione: ciò perchè la Camera non può, per suo decoro, ritardare indefinitivamente le proprie deliberazioni in questa materia (approvazioni).

Verificazione dei poteri

Il PRESIDENTE annunzia che sono state presentate le relazioni sulle elezioni contestate di Melfi (proclamato Lungo) e di Fano (proclamato Mariotti). Saranno discusse sabato. Venerdì sarà discussa l'elezione contestata di Rapallo (proclamato Gioffese).

La seduta termina alle 19.10.

Nuovi impianti nel porto di Savona

Savona, 21, sera.

Si sono in questi giorni iniziati nel presi del nostro Porto due nuove ed importanti opere destinate al maggior vantaggio del locale traffico marittimo. E' cioè: la costruzione di un grande magazzino per il deposito del grano, e l'impianto di due binari ferroviari lungo la calata del Carenaggio.

Il magazzino di cui sopra, sorgerà a levante della raffineria degli zolfi della Ditta Pogg. e Astengo, nei terreni dell'ex-Banca di Savona. Esso occuperà un'area di oltre 2000 metri quadrati, e verrà adibito al deposito dei grani destinati al Ministero della Guerra; per l'avvenire, potrà pure essere utilizzato per il ricovero delle altre merci che affluiscono nel nostro Porto.

In quanto poi al doppio binario che si sta impiantando al carenaggio, avrà lo scopo di liberare la zona N. 10 dai piccoli velieri i quali caricano e scaricano dai carri ferroviari, lasciandola perciò disponibile per l'accosto di piroscafi di grossa portata, essendovi in detta zona un fondale sufficiente.

I piccoli velieri, poi, potranno trovar posto nella vecchia darsena, e procedere con maggior agio alle loro operazioni di scarico e carico. Si rileverà inoltre che la precedenza per l'accosto sarà sempre riservata ai bastimenti che andranno in carena; e siccome le aste di carenaggio sono tre, così la illimitata estensione della banchina potrà permettere temporaneamente, e senza alcun reciproco di saggio, il carenaggio e lo scarico.

L'Opera Emanuele Filiberto per gli orfani della Libia

Roma, 21, notte.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'opera nazionale «Emanuele Filiberto di Savoia» per i soccorsi agli orfani della Libia, nella sua ultima adunanza ha approvato il conto consuntivo dell'anno 1915 per erogazione di sussidio a 297 orfani. La somma spesa dal 1.o gennaio 1914 a tutto dicembre 1915 è stata di lire 128.916. Il numero degli orfani attualmente inscritti e che dovranno essere sussidiati nel corrente anno ammontano a 565, per un importo preventivato in lire 83.750.

Pel Palazzo di Montecitorio

La nuova richiesta di fondi

Roma, 21, notte.

Nel mondo parlamentare viene rilevata la nuova richiesta di fondi che il Governo fa per i lavori del nuovo palazzo di Montecitorio.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge per la conversione del Decreto luogotenenziale dell'11 novembre 1915 autorizzante la maggior spesa di 2 milioni di lire per i lavori del palazzo. Non è improbabile che una inchiesta sia domandata a suo tempo per esaminare come furono spese le diverse decine di milioni per una costruzione preventivata dal Comitato segreto della Camera, su progetto dell'architetto Basile, in lire 6.500.000. Per le sole spese di espropriazione previste in lire 3.642.000 si spesero circa 8 milioni di lire. Tutti i preventivi furono superati, triplicati e più nel proseguo dei lavori.

«Così — dice la relazione, che precede il disegno di legge — nel progetto Basile era preveduta per la fornitura, la lavoratura e la posa in opera della pietra da taglio, escluse le opere scultoree, la spesa di lire 936.167,88. Ben presto si dovette constatare che sarebbe occorsa una spesa di gran lunga maggiore non solo per la quantità di pietra necessaria superiore a quella preveduta, ma anche per il costo della pietra e principalmente della lavorazione. Sebbene i lavori in pietra da taglio e il prospetto esterno con decorazioni architettoniche e ornamentali non abbiano subito notevoli variazioni in confronto del progetto di legge, dovette essere aumentata la spesa del travertino, per avere un rivestimento solido, proporzionato all'altezza del rivestimento stesso e alla resistenza della pietra. Inoltre nello stimare il costo della pietra ornamentale il progettista tenne i prezzi piuttosto limitati tali che all'atto pratico si mostrarono insufficienti. Perciò, inoltre la spesa prevista per tutti i lavori in pietra era di lire 936.167,88 quella sostenuta finora per le sole decorazioni esterne ammonta a lire 3 milioni. La decorazione dell'aula, malgrado le previsioni originarie fossero state accresciute nei successivi studi, importò un ulteriore aumento di spesa per lire 500.000 necessario per attuare i criteri artistici dell'architetto e arredare l'aula in modo decoroso e degno del Corpo legislativo che deve avervi sede.

Nel 1914 essendo esauriti i fondi autorizzati venne richiesto al ministro dei LL. PP. un nuovo fabbisogno dal direttore artistico e dalla Direzione tecnica: fu chiesta e accordata con legge 14 luglio 1914 l'autorizzazione ad una spesa di lire 3.500.000, convertendosi i due decreti coi quali per necessità di non interrompere i lavori si era autorizzata la spesa di 1.450.000 lire. Coi nuovi fondi si continuarono i lavori. L'aula è ora ultimata e sono sistemati i locali adiacenti indispensabili per i servizi. La relazione rileva l'aumento delle altre previsioni per il compimento di diversi lavori. La spesa per l'arredamento supera un milione e mezzo e fa parte di un secondo progetto. Il primo preventivo per la costruzione della nuova aula fu sei milioni di lire si è quintuplicato, se pure la spesa nuova autorizzata con decreto luogotenenziale sarà l'ultima».

D'Annunzio verso la guarigione

La gravità della ferita - Gli esperimenti di scrittura

(Per telegrafo alla Stampa).

Venezia, 21, sera.

Gabriele D'Annunzio non è guarito ancora: guarirà tuttavia molto presto secondo le speranze dei medici. Le cure dei sanitari che lo hanno assistito con vigile costanza e quelle continue ed affettuosissime della figlia Renata e soprattutto la forte energia del poeta, compirono questo prodigio.

Il caso è apparso veramente grave e per qualche tempo si temette che l'occhio offeso non potesse in alcun modo essere guarito, ma i dottori curanti si affidarono in modo speciale alle risorse fisiche dell'illustre infermo e, come fu detto, alla sua ferma volontà di vincere il male che lo costringeva alla assoluta immobilità nel suo letto. Fu così possibile ai sanitari di assistere ad un lento ma normale miglioramento e proprio in questi giorni essi poterono accertare che le condizioni del malato erano tali da togliere qualsiasi dubbio sulla certezza della completa guarigione.

Per parecchie settimane D'Annunzio dovette mantenere la immobilità della posizione supina e per parecchie settimane, come tuttora, egli dovette riguardarsi da ogni applicazione cerebrale ed accontentarsi soltanto di farsi leggere giornali e telegrammi dalla figlia, alla quale dettò affettuose parole di ringraziamento ai poeti, ai letterati, a uomini politici, a personalità illustri di tutta Europa che gli avevano inviato messaggi di augurio e di fede per la sollecita e completa guarigione.

Soltanto in questi recentissimi giorni il poeta volle scrivere, ma i medici, pur non desiderando in alcun modo ostacolare questo suo rinnovato e ardente desiderio, gli proibirono egualmente di applicarsi non soltanto a qualsiasi lettura, ma a servirsi sia pure del solo occhio sano per leggere o per scorrere di volta in volta le parole che egli aveva scritto, allo scopo di evitare possibili fenomeni di simpatie che avrebbero potuto alterare la facoltà visiva rimasta perfetta nell'occhio non offeso. Infine egli poteva scrivere senza fissare le parole, mantenendo cioè lo sguardo nel vuoto, per non dar luogo ai fenomeni sunaccennati. Nei primi esperimenti iniziati in questi giorni il poeta si accorse che per non poter usare l'occhio rimasto intatto la penna si rifiutava di seguire il pensiero, e la ragione grafica evidente di questo si rivelava nel fatto che la scrittura appariva sconnessa e le righe si sovrapponevano per ogni verso procurando una confusione naturale di lettere. Ma il poeta non volle darsi per vinto e tentò un mezzo che gli valesse ad osservare le prescrizioni dei medici e nello stesso tempo a continuare ad occuparsi di un lavoro al quale egli in questi primi giorni di convalescenza attende con febbrile ansietà.

I grandi fogli di carta a mano sui quali è solito comporre le sue opere furono sostituiti da altrettante liste di carta, le une disgiunte dalle altre, in modo da poter contenere soltanto ciascuna di esse una riga, e riunite successivamente assieme, formare alla loro volta altrettanti periodi ed infine col foglio completo un tutt'uno organico.

Nel porto di Genova

Genova, 21, sera.

Dal pomeriggio di sabato a questa mattina sono arrivati otto piroscafi con merci varie e quattro con carbone. Tutti trovarono posto. Agli scali del carbone erano disponibili quattordici posti di sbarco. Giunse un piroscafo con grano, che rimase nell'avamporto, e una grande nave a vela, che dovette attendere il suo turno. Nella giornata di sabato, dichiarata lavorativa, il numero degli operai occupati fu di 3190: furono caricati complessivamente 1156 carri. Ieri furono caricati d'urgenza 581 carri, dei quali 190 di carbone. Stamane, perdura la deficienza dei carri e dei coperioni.

L'amore del passato

Rimasta sola in mezzo a un ingombro di casse e di bauli non ancora chiusi, la signora Grazia De-Nava si rannicchiò nella sua poltroncina preferita sotto la lampada velata di rosa, presso il piccolo scrittoio d'ebano e incominciò lo spoglio della sua vecchia corrispondenza.

Ella doveva lasciare il domani quella casa dove aveva vissuto dieci anni e dove la morte era entrata tre volte, creandole intorno la malinconia della solitudine e l'ombra dei ricordi.

Dieci anni innanzi ella ne aveva varcato le soglie sposa venticinquenne, al braccio di Franco De-Nava, e il fuggevole trascorrere del tempo le appariva ora come un grigio velario un po' confuso su cui s'avvicendasse una successione di immagini chiare e precise: la nascita della sua bambina, la morte della sua bambina avvenuta quindici mesi più tardi, la lunga malattia di Franco, la sua agonia straziante, l'arrivo di sua suocera, non suocera ma dolce amica attempata, la quale le aveva consolato gli anni della vedovanza e s'era spenta anch'essa un mese innanzi in quella casa già famigliare alla morte.

Ora Grazia De-Nava aveva risolto di abbandonarla per sempre e di recarsi a vivere con una sorella maggiore vedova essa pure, in una città lontana e sconosciuta, che l'attirava appunto perchè lontana e sconosciuta. La lasciava quasi senza rimpianto, sebbene vi avesse vissuto giorni di chiara serenità, ma quelle pareti spoglie, quelle finestre senza cortine, quegli angoli nudi ove la luce tagliava rettangoli esatti, quel pavimento senza tappeti ove il passo risuonava duro e sonoro le erano divenuti a poco a poco estranei ed ostili, parevano sospingerla fuori, consigliarla beffardamente ad andarsene senza volgersi indietro, a far posto ad altra gente che vi avrebbe portato altre effimere gioie, altri inutili dolori, altri sogni vani quanto i suoi.

Rannicchiata nella poltroncina bassa, sotto la lampada velata di rosa, unico rifugio rimasto intatto nella casa sconvolta, ella scioglieva da ore ed ore pacchi di vecchie lettere che traeva via via da un cassetto dello scrittoio e le ripassava rapidamente con uno sguardo ora incuriosito, ora intenerito, ora distratto, conservandone alcuna, buttando le altre nel caminetto acceso ove la fiamma alimentata subito le inceneriva.

Le antiche lettere d'amore di Franco, le lettere affettuose di sua madre, le lettere casalinghe d'una sorella lontana, le lettere frivole di due o tre amiche, le lettere di condoglianza ricevute alla morte del marito e lettere d'affari, biglietti di partecipazione, carte di famiglia importanti, utili, inutili, tutti i documenti d'una vita di dieci anni raccolti in un minimo spazio, condensati in qualche centinaio di fogli scritti.

La fiamma, alimentata di continuo durava da alcune ore nel caminetto acceso, con vampe e faville, con soffi e scoppi, con nuvolette di fumo e di cenere, con voli di piccole farfalle nere che roteavano per la stanza e si posavano qua e là.

Un ultimo pacco sottile giaceva in fondo al cassetto dello scrittoio e Grazia lo prese, lo rigirò fra le dita prima di scioglierlo con inquieta perplessità, incerta se dovesse buttarlo così, ancora legato dal suo cordoncino nero, alla fiamma divoratrice od aprirlo, rileggere, rievocare. Quasi inconsciamente la sua mano leggera sciolse il nodo e i fogli le si sparpagliarono in grembo. Allora ella sollevò una di quelle lettere e lesse.

Sette anni prima durante una leggera malattia nervosa prodotta in lei dal dolore provato alla perdita della sua piccina ella s'era affidata alle cure di un giovane medico noto per la sua sapienza manifestata in dotte pubblicazioni e per la sua abilità provata da guarigioni sorprendenti.

La cura era durata alcuni mesi con tale assiduità e tale interessamento da parte del severo scienziato da commuovere suo marito e stupire lei stessa. Ma ella non aveva tardato a mutare la sua meraviglia lusingata in una specie di rimordente timore accorgendosi che il dottor Ludovici s'era acceso per lei d'una passione fosca taciturna e gelosa la quale invece di insuperbirla come un omaggio la spaventava come un pericolo.

Ella aveva allora affrettata la sua partenza per la villeggiatura cercando di sfuggirgli e pochi giorni dopo la raggiungeva una prima lettera di lui così appassionata e violenta ch'ella n'era rimasta alcuni giorni sbigottita.

Non gli aveva risposto, ma una seconda lettera ed una terza erano seguite a breve distanza, in una esaltazione d'amore così esasperato dal suo silenzio e dal suo diniego da parerle quasi demente e da atterrirla quanto una minaccia. Nella quarta e nella quinta egli aveva implorato da lei un convegno con pagine e pagine della più umile preghiera e del più bruciante desiderio senza ch'ella si facesse viva neppure con una sola sillaba di negazione.

Un'ultima lettera le era giunta dopo una settimana, portandole un addio pieno di pianto disperato, il pianto di un uomo forte, pronto a tutte le lotte ed avvezzo a vincere, fiaccato e disfatto all'improvviso dal freddo disdegno di una piccola donna debole e inerme.

Non s'erano più incontrati, ma Grazia sapeva ch'egli abitava ora una città di provincia, dove dirigeva una casa di salute e che a quarant'anni passati era rimasto scapolo e forse senz'altro amore che quello della sua benefica scienza.

Ma perchè ella aveva conservato in fondo allo scrittoio, fra l'onesta corrispondenza coniugale e le gravi carte di famiglia quelle sei lettere terribilmente imprudenti, quelle grida folli di passione, quelle parole struggenti di bramosia che le mettevano ora nelle vene un tremore d'angoscia?

Nessun altro uomo, mai, le aveva detto o scritto simili cose, nessuno le aveva manifestato con una così sconvolgente realtà il proprio amore, nemmeno suo marito nei giorni inquieti del fidanzamento, nemmeno un suo cugino che l'aveva blandamente corteggiata per un anno giurandole ogni giorno di non aver mai conosciuto una donna più incomprensibile.

Ripiegata su sè stessa, con la gola arida e gli occhi annebbiati, Grazia De-Nava rileggeva da oltre un'ora quei foglietti sottili, coperti d'una piccola scrittura ineguale e qualche cosa di torbido e di ardente, qualche cosa che pareva sprigionarsi come una esalazione calda e inebbriante da quelle righe le riempiva le vene di un battito sordo e quasi dolente.

Come mai era rimasta allora insensibile e gelida dinanzi ad una passione umana messa a nudo con una verità così cruda che pareva sanguinante? Come mai aveva potuto crollare da sè con un gesto sdegnoso dalle sue esili spalle il peso di dolore, d'ansia, di desiderio che l'amore di quell'uomo vi accumulava?

Era forse allora così felice che la tristezza altrui non giungesse a toccarla? Eppure no, la sua insensibilità non era fatta di gioia egoista, era un incorruttibile gelo, una incosciente abolizione di donna perfettamente onesta e scrupolosamente religiosa.

Ricordava d'aver letto allora con un senso di fastidio penoso, senza nemmeno comprenderle per intero, quelle lettere temerarie che le giungevano con sprezzante audacia nella corrispondenza d'ogni giorno, talvolta sotto gli occhi stessi di suo marito, il quale l'accusava ridendo di grafomania e gliele porgeva scherzando, ancora suggellate sul loro torbido segreto d'amore.

Ora a poco a poco quell'amore incompreso e sdegnato risorgeva dalle vecchie pagine che Grazia rileggeva, con una veemenza e una dolcezza non mai sospettate, acquistava per lei il suo vero senso di passione e di malinconia, avvampava del suo raccolto fuoco, s'oscurava d'ombre, balenava di lampi, fremeva, palpitava, viveva.

Erano occorsi sette anni perchè la sua sensibilità di donna fosse matura ad intendere quel linguaggio allora sconosciuto, era occorsa una più profonda conoscenza della vita, una più amara esperienza dei pochi doni e dei molti inganni che la vita largisce, era occorsa la certezza sconsolata che la gioia d'una coscienza perfettamente pura non basta a riempire il freddo vuoto di una esistenza.

Cercava ora affannosamente nella memoria alcuni particolari materiali che le illuminassero meglio quella vicenda lontana: il colore e la foggia di certi abiti ch'ella portava, l'espressione chiusa e quasi aspra con cui egli le parlava quand'erano soli, l'incurvamento leggero della sua alta e magra persona, il colorito olivigno del suo volto sotto una selva irta di capelli, buttati all'indietro come per un colpo di vento tempestoso.

Anche fisicamente quell'uomo che i suoi occhi guardavano in quel tempo senza interesse nè curiosità le riappariva adesso nel ricordo circondato di misteriose attrazioni, con quella bizzarra figura tutta a scatti nervosi, con quella faccia scura e incavata che pareva bruciata dall'ardore dello spirito.

Un desiderio improvviso di rivederlo le balenò nel pensiero e le comunicò al cuore un battito sordo. Era mai possibile ch'ella lo incontrasse un'altra volta nella vita? Abitavano città lontane e andavano per vie così diverse che il destino non li avrebbe congiunti mai più.

Ma d'un tratto ella rammentò che il domani doveva partire e che nel suo viaggio verso la casa della sorella, ella toccava pure la città dove il dottor Ludovici viveva dirigendovi una casa di salute.

Perchè non poteva sostarvi un giorno e passare a salutarlo? Ciò non era in apparenza che un semplice atto di cortesia, l'omaggio gentile di una ammalata guarita verso il suo medico, null'altro. In realtà sarebbe stato un atto di appassionato rimpianto per l'antico amore respinto, un atto di rammarico e quasi di pentimento e d'espiazione per il dolore cocente procurato a quell'uomo che l'aveva amata più d'ogni altro, sarebbe stata una rievocazione tardiva ma pur dolce di un sentimento troppo fervido perchè fosse già completamente morto.

Quando Grazia De-Nava si risolse finalmente a riposare nel piccolo letto provvisorio che le avevano apparecchiato in un angolo del salotto, s'addormentò già aspettando la trepidante gioia di rivedere nella giornata del domani quell'uomo dimenticato per sette anni che le pareva ora di amare come ella non aveva mai amato.

* * *

— Il dottor Ludovici? — chiese la signora De-Nava alla giovane monaca che l'aveva introdotta in uno studio nudo e austero come una grande cella monastica.

— Non è ancora giunto. Il suo turno incomincia alle quattro e non sono che le due, signora.

— Ma io a quell'ora debbo ripartire.

— Allora si presenti direttamente in casa sua. Egli abita laggiù, in quella villetta grigia che appare in fondo al giardino.

La monaca stessa, credendola un'ammalata che sollecitasse un consulto, accompagnò fino alla soglia della villa grigia quella signora dall'aria così turbata, dal viso così fine e così pallido nella severa eleganza del suo lutto e la lasciò con un saluto dopo aver suonato ella medesima alla porta.

Le aperse una vistosa cameriera dai capelli rossi e ricciuti la quale la squadrò da capo a piede e le chiese imperiosamente e con una voce dal timbro maschio che cosa desiderasse.

— Vorrei parlare al dottore. Debbo ripartire fra poco, non posso attendere l'ora delle visite.

Grazia mormorò le proprie ragioni timidamente, quasi scusandosi e porse il suo biglietto che l'altra lesse con attenzione, muovendo le labbra a compitare con difficoltà il nome sconosciuto ed allontanandosi quindi con un ultimo sguardo diffidente.

— Il professore l'aspetta, — le annunziò dopo un'attesa di dieci minuti, sporgendosi dalla scala del primo piano la maschia fantesca.

Ella salì con un tremore vacillante ai ginocchi ed entrò in un piccolo salotto polveroso, arredato all'orientale, tutto invaso da un acre odore di tabacco.

Mezzo sdraiato sopra un divano presso la finestra, fra un cumulo disordinato di giornali e di riviste, volgendo il dorso alla porta, giaceva il dottor Ludovici, il quale continuò per un momento a leggere fumando una grossa pipa prima d'avvedersi della sua presenza.

— Ecco la signora — gli gridò la donna fulva dall'uscio e rimase a spiare dietro il battente socchiuso.

Egli si riscosse, la vide, s'alzò per venirle incontro ed ella ebbe in quel momento la tentazione di volgersi e di fuggire senza pronunziare una sola parola, senza attendere ch'egli parlasse.

Ma egli già parlava puntandosi l'indice alla fronte calva e ripeteva alcune volte il suo nome, corrugando le sopracciglia in una faticosa ricerca mentale.

— De-Nava, De-Nava... Io l'ho curata, mi pare, dieci o dodici anni fa d'un leggero isterismo complicato di nevrosi mistica. Si, ora ricordo perfettamente. La mandai in villeggiatura e le feci seguire una cura di aria libera, aria libera, moto e allegria.

Egli scoppiò in una larga risata a cui la signora rispose torcendo ad un sorriso forzato le labbra e sedendo appena sull'orlo della poltrona che il medico le indicava.

— E' assai meno, dottore. Sono passati soltanto sette anni.

— Davvero?

Egli abbozzò un gesto vago, come accennando alla poca importanza di questo particolare e si lasciò ricadere sul divano mettendosi a picchiare sullo schienale la sua pipa senza accorgersi del volto pietrificato con cui la signora l'osservava.

Ella aveva portato seco le sei lettere di quell'amore lontano, risorto il giorno innanzi come per un incantesimo dall'ombra del passato, e le sentiva gualcirsi stridendo nell'interno del manicotto sotto le sue dita nervose, mentre l'uomo che le aveva pensate e scritte affidando loro con parole di brace il segreto del suo desiderio divorante perchè la scuotessero e le comunicassero il proprio fuoco, quell'uomo l'accoglieva come un'estranea e le sedeva di fronte senza più luce negli occhi spenti, senza più scatti nella persona obesa, obblioso del passato amore e del tempo in cui l'aveva vissuto come di un episodio trascurabile della sua carriera; quell'uomo s'adagiava sul suo divano intento a vuotare la pipa senza darsi la pena di interrogarla sullo scopo della sua visita, senza nemmeno guardarla in faccia, vigilato dall'uscio socchiuso da una serva imperiosa, la quale lo dominava.

Che cosa aveva potuto ridurre a una simile volgarità lo spirito vibrante e l'uomo singolare ch'egli era stato anni prima? Il tempo trascorso fra i tedi della vita provinciale, lo stato di benessere raggiunto, una crisi d'intelligenza e di coscienza?

— Come la trovo mutata, dottore, — ella disse finalmente quando potè vincere l'angoscia che le chiudeva la gola.

— S'invecchia, cara signora, — egli rispose con un fioco sospiro che le richiamò al pensiero l'uomo del passato. — S'invecchia e si lasciano a poco a poco per via i brandelli miserabili delle proprie illusioni.

Il medico pronunciò quelle parole amaramente, guardandola negli occhi per la prima volta ed ella sentì che fra i brandelli miserabili delle illusioni perdute per via egli comprendeva forse anche quelli sanguinanti del suo inutile amore lontano.

Fu per trarre dal manicotto le vecchie lettere e per mostrargliele rievocando con dolce mestizia il passato, ma la voce della cameriera che bussava energicamente all'uscio la trattenne:

— Signor professore, è l'ora delle visite. L'aspettano.

Il dottore s'alzò docilmente, accomiatò la visitatrice toccandole appena la mano e rimase a guardarla, appoggiato alla ringhiera, mentre ella scendeva adagio la scala scortata dalla vistosa serva, la quale batteva sonoramente i tacchi sui gradini di marmo.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

In treno
Un colloquio con Cadorna?

Parigi, 21, sera.

Il « Petit Journal » pubblica un colloquio in treno col generale Cadorna. Un redattore si sarebbe recato ad incontrarlo a Modane e avrebbe famigliarmente conferito col generalissimo. Vi trasmetto il sunto del preteso colloquio a solo titolo di cronaca, non sapendo io dove le parole attribuite al Cadorna siano autentiche e se veramente un giornalista abbia potuto viaggiare con lui.

« Fin dai miei primi anni — avrebbe dunque detto il generale — io sono stato allevato nelle idee di amore e di rispetto verso il vostro grande paese. Mio padre subito dopo Novara non si recò forse ad ingaggiarsi nell'esercito francese? Non ha egli guadagnato combattendo nelle vostre file in Cabilia e in Crimea la Croce della Legion d'Onore che io conservo ancora? Così voi ben potete immaginare la soddisfazione che provo attraversando le campagne della Francia, vedendole così belle e ben coltivate, constatando la calma, la regolarità, la confidenza che si sente dappertutto. D'altronde avete ragione di nutrire tanta confidenza in voi stessi e le ultime notizie di Verdun non possono che confermare i francesi in questa tranquilla sicurezza che essi hanno dimostrato anche nei momenti più difficili ».

Che farebbe Napoleone?

A questo punto Cadorna si sarebbe ricordato di Napoleone ammirando, dal finestrino del treno, i luoghi ove l'Imperatore combattè e vinse nel 1814. E si sarebbe subito chiesto che cosa farebbe Napoleone nella guerra attuale. « Quello che fate voi, generale! », ha risposto pronto e cortese il giornalista, al che Cadorna ha soggiunto:

« Giusto, avete ragione! La guerra moderna non ha più niente di paragonabile con le epoche di una volta quando l'opportuno arrivo di 20.000 uomini decideva la sorte di una battaglia. Allora si poteva manovrare, agire, ottenere risultati immediati e sfolgoranti, ed il compito del generale in capo era bello. Ma ai nostri giorni l'ufficio di generale è diventato ingrato; solo i nostri soldati hanno il compito più bello, non noi. Ciò che attualmente è necessario è prima di tutto di occupare certe posizioni che durante lunghi mesi sembrano inutili ma che diventano indispensabili per lo svolgimento di una azione lungamente preparata, ed è verso questo scopo che noi abbiamo rivolti tutti i nostri sforzi sul nostro fronte. Abbiamo dovuto agire presto malgrado lo stato di impreparazione quasi completa ed abbiamo dovuto, mentre la mobilitazione si compiva, trovare delle truppe di prima linea e condurle sulle cime delle montagne; poi abbiamo dovuto approvvigionarle ed utilizzare le sole grosse artiglierie che noi possedevamo allora, l'artiglieria di marina. Durante questo tempo abbiamo dovuto infine mettere in movimento questo formidabile esercito delle officine, che costituisce almeno la metà dell'armata totale necessaria alla guerra moderna ».

Sul fronte italiano

A questo punto del colloquio, fermo il treno in una stazione, il passaggio di un po' di cavalleria ha fatto esclamare al generale:

« Purtroppo, con mio rincrescimento, noi non abbiamo mai potuto utilizzare la bella cavalleria, che è condannata in questa guerra inestetica. In Italia io ho passato nella fanteria la maggior parte dei miei cavalleggeri, ma se il bisogno ci fosse potrei ricostituire quest'arma di vittoria ».

Al giornalista, Cadorna avrebbe perfino parlato dei suoi... piani futuri.

La guerra economica
renderà più rapida la vittoria militare
Un articolo di M. Barrès

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Tutti i giornali parigini dedicano, come vi ho già telegrafato la scorsa notte, buona parte delle colonne alla visita del generalissimo italiano. Tra gli articoli che non trattano direttamente di questo avvenimento e che non svolgono l'epico tema di Verdun, ce n'è uno di Maurice Barrès sull'Echo de Paris, nel quale l'eminente accademico dice come ogni francese possa aumentare le risorse dello Stato.

« Io ho inteso dire qualche volta — scrive Barrès — che durante la guerra i borghesi non hanno nulla da fare e che solo il soldato può servire la Patria in modo efficace. Sotto un'apparenza di umiltà questo modo di vedere è un cattivo consigliere. La guerra ora non è limitata ad un urto, lungo o breve, di eserciti: le forze diverse e totali delle Nazioni sono impegnate nella battaglia. L'agricoltore che fa un solco nella terra, l'operaio che lavora ad una granata, il finanziere che cerca di migliorare il cambio, il commerciante che cerca di far arrivare rapidamente, d'oltremare, un carico molto atteso, lo scrittore che sa dare un'espressione eloquente ai pensieri della Nazione combattono allo stesso fine del soldato in trincea. Certamente essi non possono pretendere alla stessa gratitudine nazionale: benchè reale sia la loro utilità, il loro merito è minore. Essi non soffrono, essi non vedono la morte, ed è questa sofferenza e questa visione che fanno la grandezza del soldato; ma essi sono gli ausiliari della resistenza ed i fautori della vittoria. Pronti ad obbedire, noi attendiamo consigli ed ordini per vivere giorno per giorno in una [illegible] utile alla difesa della Nazione ».

Dopo aver detto che in Germania c'è una solidarietà piena tra il civile ed il soldato per la resistenza contro il nemico, Barrès dice che il Governo ed il popolo francese dovrebbero lavorare per restringere — col blocco efficace — le risorse del nemico e fare, nello stesso tempo, in modo che vengano utilizzate pienamente le risorse degli alleati.

« Questa guerra — dice lo scrittore — è senza precedenti. Essa non può essere condotta secondo lo spirito delle antiche guerre, che si svolgevano nell'urto di due eserciti in un determinato campo di battaglia. Le Nazioni intere si sono levate in armi. Ciascuna è contro l'altra. Le enormi masse si affrontano. Tutti i cittadini combattono: tutte le forze sono impegnate. Il lavoro del contadino e dell'operaio, dell'industriale e del commerciante, come l'eroismo del soldato, concorrono a quello che è lo scopo finale della guerra, la distruzione delle forze militari nemiche. Resi forti dalla concentrazione di tutte le energie nazionali, gli eserciti hanno così più energico l'impeto all'assalto, ma offrono anche una grande superficie vulnerabile. Colpire l'industria, il commercio della Nazione avversa è colpire l'esercito. L'esercito francese e l'esercito tedesco sono così intimamente uniti, ognuno, alla Francia e alla Germania, che ogni ferita ricevuta dal corpo sociale indebolisce il soldato sul campo di battaglia.

La Germania a razione

« Dice qualcuno — continua Maurice Barrès; — « Che cosa importano le chiacchiere vane ed infami, gl'intrighi e gli scandali degli uomini politici? Tutta la Francia è alle armi: il resto non conta ». Errore, errore! Tutte le cose sono così intimamente collegate, non soltanto le forze materiali, ma lo stesso morale del combattente, che chi sta al fronte vibra o combatte bene se chi sta nelle retrovie ha il vigore, la disciplina, la [illegible] operosa necessari al grande sforzo. Indebolire lo spirito nazionale, abbassare il morale, inquietare e dividere gli spiriti, rovinare l'agricoltura, privarla di semi e di concimi, interrompere la vita industriale e commerciale, rovinare il credito, ecco oggi gli atti di guerra, ecco i mezzi idonei per raggiungere la vittoria e per distruggere gli eserciti nemici. Bisogna prosciugare le sorgenti della vita nazionale del nemico. Le formidabili forze armate della Francia, dell'Inghilterra, della Russia e dell'Italia e della Germania non potranno essere annientate dal cannone se non quando saranno indebolite dalla decadenza e dal malessere economico sociale dei diversi paesi.

« Mettere a razione la Germania, imporre a tutti i suoi abitanti privazioni quotidiane, costringere il contadino a uccidere la sua mucca, aumentare il costo della vita, rovinare ogni industria, interrompere il commercio, obbligare lo Stato ad estendere su tutto la sua tirannia fiscale, costringere a esercitare un controllo assoluto sull'alimentazione dei cittadini, a inventariare e a requisire tutte le derrate, a deprezzare la sua moneta, a schiacciare il popolo sotto il peso di nuove imposte, significa preparare presso cento milioni di tedeschi una sofferenza e una stanchezza tali che a poco a poco si allargheranno dalle città ai borghi e alle campagne e arriveranno al fronte di combattimento a far avvilire i cuori e a deprimere il coraggio.

Coltiviamo le terre della patria!

« Ma nel medesimo tempo — scrive il Barrès — il colpo così dato alla compagine sociale ostile bisogna pararlo da parte nostra. Bisogna essere coraggiosi nell'attesa: bisogna evitare di dipendere dallo straniero, bisogna far produrre alla terra della patria tutto ciò che può produrre. Bisogna coltivare la terra! Bisogna far rendere tutto il possibile alle miniere, e, nello stesso tempo, regolare e moltiplicare i trasporti e poi — ed è questa la mia insistenza — pretendere da tutti uno sforzo di volontà, un uso quotidiano di economia e di buon senso. Bisogna regolare la vita quotidiana dal punto di vista economico... Noi abbiamo un numero enorme di ministri e di funzionari, teste bianche e sapienti, senza lavoro e senza impieghi ben determinati. Perchè qualcheduno di questi Nestori non si prenderà l'incarico di questa educazione del paese? L'Inghilterra ci dà l'esempio: essa ha nominato Lord Crewe condottiero della guerra economica. Tutti gli elementi per questa guerra esistono nei nostri Ministeri. Bisogna solo coordinarli. La guerra economica al nemico renderà più rapida e grande la vittoria militare ».

Il ringraziamento
dell'Ambasciatore d'Inghilterra ai postelegrafici di Palermo

Roma, 21, notte.

S. E. Sir Rennell Rodd, ambasciatore della Gran Bretagna, ha inviato al ministro delle Poste, on. Riccio, la seguente lettera:

« Eccellenza, il maggior generale Egerton, comandante le truppe britanniche mandate a Palermo con lo scopo di organizzare un ospedale per i feriti inglesi, ospedale che poi è stato reso superfluo dal ritiro delle forze degli Alleati dai Dardanelli, mi ha scritto, alla vigilia della partenza del suo contingente dal suolo italico, pregandomi di comunicare alla Vostra Eccellenza i suoi vivi ringraziamenti alle autorità postali di Palermo per la squisita loro cortesia ed efficace aiuto durante un periodo in cui il lavoro delle poste era assai aumentato dalla presenza medesima dei soldati. Il generale Egerton desidera inoltre nominare in modo speciale il signor A. Dilibecto, capo ufficio della posta a Santa Lucia, a cui fu affidata la posta giornaliera militare fra Palermo, Londra e Malta, e che ha saputo disimpegnare le sue mansioni in modo scrupolosissimo e al di sopra di ogni elogio. Nel rendermi interprete dei sentimenti generali desidererei aggiungere anche l'espressione della mia riconoscenza personale, mentre colgo la occasione per esprimere all'Eccellenza Vostra i sensi della mia particolare stima e della alta mia considerazione. Firmato Rennell Rodd ».

L'on. Riccio ha ringraziato vivamente l'ambasciatore della Gran Bretagna assicurandolo di aver partecipato al personale postale e telegrafico di Palermo l'alto compiacimento del comandante le truppe britanniche, generale Egerton.

(Stefani)

I nostri valorosi caduti

FERDINANDO BRIGNONE, colonnello, da Trino Vercellese, morto improvvisamente al Quartier Generale, assistito negli ultimi istanti dal Duca d'Aosta.

Dottor G. B. REBUFFO, tenente medico, da Genova.

ANGELO MARSALA, sottotenente di fanteria, caduto sul Carso.

GIOVANNI ROSSO, da Abbadia di Stura (Torino), caporale di fanteria. Il suo capitano, in una commoventissima lettera ai genitori del Rosso, scrisse: « Egli è morto nel completo adempimento del suo dovere di buon soldato ».

GIUSEPPE SACCO, da Torino, caporale di fanteria.

DINO LENTI, da Genova, granatiere.

RAFFAELE MENDOLI, soldato di fanteria.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

La Giunta del Bilancio chiede la visione dell'inchiesta sul "deficit" delle Mostre di Torino e Roma

Roma, 21, notte.

La Giunta del bilancio si è oggi occupata del disegno di legge ministeriale che autorizza una spesa di diciassette milioni per colmare il deficit delle esposizioni del 1911 a Torino ed a Roma. L'on. Gallenga ha rilevato la doverosa necessità di fare concrete indagini nel merito di questa, che egli disse non chiara faccenda, e propose che la Giunta riservi ogni sua deliberazione fin quando sarà stato possibile esaminare gli atti dell'inchiesta fatta eseguire dal ministro del Tesoro, ma prudentemente seppellita negli archivi del Ministero ed in nessun modo allegata, neppure in parte, con molta disinvoltura, alla relazione del progetto di legge. L'on. Nava Cesare si associò alla proposta dell'on. Gallenga mettendo in evidenza tutta la gravità del precedente che si crea con questo disegno di legge e rilevando la responsabilità di chi promuove feste, esposizioni, ecc. Disse di credere che il progetto di legge si deva deferire alla sottogiunta dei lavori pubblici e della finanza. L'on. Alessio si oppose alla proposta Gallenga-Nava, sostenendo che la opera della Giunta del bilancio dovrebbe limitarsi a una pura e semplice verifica contabile indipendente dal merito delle spese sopportate dall'erario. Ma l'on. Alessio stesso non ha voluto insistere a lungo nelle sue argomentazioni, perchè comprese che la Giunta non avrebbe seguito il suo ordine di idee. La Giunta ha approvato la proposta Gallenga-Nava, così ogni decisione in proposito è ora subordinata alla produzione dei documenti dell'inchiesta che il presidente on. Agoglia richiederà subito al ministro del Tesoro. L'on. Bettolo propose che per un criterio di equità si estenda la portata della legge anche al Comitato per l'esposizione di Genova, che doveva aver luogo nel 1911 e che fu invece ritardata nel 1913-14 per riguardo alle esposizioni di Roma e di Torino, il che portò un deficit di 250.000 lire. Il presidente osservò che non è attribuzione della Giunta del bilancio di fare una proposta di aumento di spese. La Giunta generale del bilancio ha quindi discusso intorno al progetto della nuova convenzione per l'acquedotto pugliese presentato dal ministro dei LL. PP. alla Camera. La Giunta ha deciso di udire lunedì i deputati pugliesi che hanno chiesto di essere interrogati.

Approviamo la deliberazione presa dalla Giunta Generale del Bilancio, perchè così sarà dato modo di conoscere quanto ci sia di vero nelle gravissime accuse mosse insistentemente, di questi giorni, contro il signor Delfino Orsi, direttore della Gazzetta del Popolo, membro del Comitato di Torino, senza che egli abbia sentito il dovere di dare una qualsiasi risposta.

Per gli Ospedali Territoriali della Croce Rossa

Comitato assistenza civile di Lanzo L. 210 — Corpo insegnanti Caselle Torinese, provento fino 27 febbraio a 4 marzo, 487 — Società Fiat, 20.000 — Ditta Usigli di Torino, 100 — Martinoli dott. Alfonso, provento spettacolo alunni Collegio Civico di Arona, promosso da mons. Galbussera, 203 70 — Rostelli; sorella, 20 — N. N. in memoria, 5 — N. N. coniugi, 10 — E. in memoria dell'amico G., 50 — Commissione di propaganda da sig. Pina ed Irene, 5 — N. N., 3 — Nasi Lanza Trombotto, 7 — Fiandra Umberto, 71 05 — Conte e contessa Avogadro della Motta, 50 — Grimani Amalia, 5 — Corte Ettore da Caserta, 5 — N. N., 5 — Istituto Ricaldone, 566 15 — Loschi dott. Eugenio, 10 — Brizzolara Anna, 15 — Giacomelli Giorgio, 25 — Paganone Marianna, 5 — Mirta Bruche, 5. — Totale L. 21.818 90; lista precedente L. 558.861 60. Totale generale L. 580.681 50.

L'Ospizio di Carità non sarà sgombrato

A tacitare la viva ma giustificata agitazione della vasta e laboriosa regione del viale Stupinigi e delle famiglie dei poveri vecchi ricoverati nell'Ospizio di Carità, si ci comunica che, mercè le vive premure della Presidenza del Circolo Corso Stupinigi, S. E. il signor comandante del Corpo d'armata ha dato formale assicurazione che l'Autorità militare non farà mai alto che turbi il quieto procedere di quell'importantissimo asilo di carità, paga soltanto di ottenere un sensibile aumento dei posti disponibili nell'Ospedale territoriale Regina Margherita, stabilito in uno dei padiglioni dell'Ospizio, ciò che senz'altro sarà accordato dalla Presidenza dell'Ospizio stesso.

Passaggio di ufficiali e sott'ufficiali serbi

Provenienti dalla linea di Roma furono di passaggio a Porta Nuova centotrentune ufficiali e sottufficiali dell'esercito serbo, ripartiti come segue: 31 ufficiali superiori, 47 ufficiali inferiori, 53 sottufficiali. Dopo una breve fermata, gli ospiti ripartirono per la Francia.

Internato in Austria che ricerca il fratello

Da Katzenau, ove si trova internato, riceviamo una cartolina dal signor Attilio Fabris, il quale fa ricerca di suo fratello Vittorio già residente al Dinamitificio d'Avigliana. Chi ne avesse notizie farebbe opera generosa comunicandolo a noi, od al Comitato d'assistenza dei prigionieri oppure all'internato a Katzenau, Baracca N. 5.

Riunione di ricevitori postelegrafici

Convocati dal Comitato centrale, si sono riuniti i ricevitori postelegrafici di Torino con rappresentanze del Comitato di Milano, di Cuneo e adesioni di quello ligure e varii altri.

L'assemblea, pur riaffermando l'assoluta insufficienza dell'attuale tabella dei coefficienti e l'improrogabile necessità di miglioramenti, pur considerando che ragioni di equità e di giustizia farebbero obbligo all'Amministrazione di procedere alla normale liquidazione triennale, considerate le eccezionali condizioni del momento, aderisce all'idea espressa da S. E. il ministro, che la revisione triennale venga prorogata di un anno. Chiede però che nella futura liquidazione non venga diminuita la retribuzione a quelle ricevitorie nelle quali, per effetto delle citate eccezionali circostanze, il lavoro risultasse in diminuzione, che vengano compensate le molte prestazioni le quali non trovano la corrispettiva voce nelle tabelle e migliorato il compenso (trasporto per i pagamenti fatti per conto del Tesoro, che ha stabilito un adeguato compenso per le maggiori spese necessarie alle provviste del materiale per il funzionamento dei servizi.

I proprietari di casa ed il riscaldamento delle case

L'on. Compans, quale presidente dell'Associazione torinese dei proprietari di case e vice presidente della Federazione nazionale, ha inviato ai ministri dell'interno e dell'agricoltura un lungo memoriale in cui sono svolte argomentazioni che inveggono la tesi che l'art. 1.o del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 debba essere applicato anche alle clausole di fornitura di carbone nei contratti di locazione.

Corso accelerato per tornitori meccanici

La Direzione delle Scuole Officine Serali per invito del Comitato di mobilitazione ha disposto di fare una seconda serie di corsi per tornitori. Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione, via Cernaia, 23, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18.

Esami per l'esercizio della professione di Procuratore

Gli esami teorico-pratici per gli aspiranti alla professione di procuratore sono fissati dinanzi alla nostra Corte d'Appello per i giorni 13, 14 e 15 aprile p. v., in una sala della Corte stessa, alle ore 9, senza alcuna interruzione. Coloro i quali intendono presentarsi devono farne domanda al Consiglio di disciplina corredandola dei documenti e rimettere il tutto alla segreteria del Consiglio, via S. Domenico, 23, entro il 3 aprile.

Le conferenze

La signora Lilly Cossettini-Frank terrà giovedì, in via Pietro, 4, all'« Istituto Maffei », l'ultima delle sue recitazioni di letteratura francese a beneficio della « Croce Rossa ».

— Il dott. cav. Agostino Ferrari terrà mercoledì al Club Alpino una conferenza sul tema: « Dallo Stelvio al Tonale ».

Onorificenza

Sua Maestà il Re ha conferito le insegne di Ufficiale della Corona d'Italia al cav. Bonifacio Faillace, console della Repubblica di Colombia per il Piemonte, in riconoscimento delle sue benemerenze nello sviluppo dei rapporti commerciali fra il nostro Paese e la fiorente Repubblica. Al cav. uff. Faillace si rivolgono oggi le più sincere congratulazioni di quanti hanno potuto constatare la sua continua ed attiva opera di console e di cittadino.

I Divertimenti

La "Bertini" furoreggia in "Odette" al Cinema Ambrosio

Un autore di teatro, che ha conosciuto successi clamorosi, ha definito *Francesca Bertini* la « maliarda della scena cinematografica » e la frase corrisponde senza dubbio alla realtà più viva. Si direbbe, infatti, che attraverso la novissima interpretazione scenica di *Francesca Bertini*, il capolavoro di *Vittoriano Sardou* acquisti — anche senza il potente ausilio della parola — una figurazione prima d'ora ignorata e una più attraente significazione umana, suscitatrice di impressioni incancellabili nella anima dello spettatore. *Francesca Bertini* riesce a dare alla creatura, foggiata dall'arte di Vittoriano Sardou una impronta tutta sua personale con la bellezza della maschera scenica e la nobiltà del gesto. Tutti coloro che seguono le più nobili manifestazioni dell'arte cinematografica hanno dovuto convenire, senza restrizione alcuna, che *Francesca Bertini*, in *Odette*, ha dato una magnifica prova del suo ormai indiscusso temperamento di artista, che, pure nella difficoltà d'ogni sorta della scena muta, avvince e affascina con uno *charme* indefinibile. E quale meticolosa cura del particolare in *Odette*, la tragica e martoriata figura della protagonista riceve una personificazione veramente umana e non una delle espressioni pensate e volute dal Sardou va perduta. Si « sente » che *Francesca Bertini*, con talento veramente mirabile, vive la vita del suo personaggio, freme dei suoi fremiti, palpita dei suoi palpiti. La scena in cui *Odette* si trova di fronte alla figlia, la quale inconsapevole dello strazio che le procura, le parla della mamma creduta morta e le mostra i ricordi, è resa con una naturalezza davvero commovente e con drammaticità tale da strappare le lacrime. L'enorme affluenza di pubblico al elegantissimo all'*Ambrosio* — che ha segnato una interminabile serie di esauriti — e il successo clamoroso di questa *Odette* veramente superba, è pienamente giustificato dall'eccezionale lavoro edito dalla *Caesar Film*, di Roma.

Oggi continuano le repliche.

Il prossimo "Venerdì chic" al Cinema Ambrosio

Il convegno elegantissimo delle nostre signore si annunzia fin da oggi, eccezionale, ultra-chic: *Francesca Bertini*, la deliziosa interprete di *Odette*, è troppo cara al gran mondo femminile per non far sentire tutto il suo fascino. Sappiamo che nuove danze ed altre attrattive concorreranno a rendere ancora più superbo l'atteso rendez-vous mondano.

Oggi al Salone Ghersi: Vipere d'Austria, a morte!

E' una drammatica storia di spionaggio austriaco ai danni dell'Italia, alla vigilia della guerra. Vi si vede fino a che punto può giungere l'insidia nemica contro il nostro paese, e vi si vedono tutte le armi, di cui si valevi, in prima linea l'astuzia sentimentale, l'intrigo femminile, il fascino della donna bella e ammaliatrice, che trae a perdizione i caratteri più temprati. Questo dramma in tre parti ha avuto dalla *Casa Cines* una esecuzione meravigliosa, sia per gli attori sui quali è imperniato l'intreccio drammatico potente, sia per la messa in scena, che passa dal salotto al sotterraneo minato sotto il letto di un fiume, per concludersi in un combattimento micidiale, che scioglie in modo tragico un idillio, smascherando e annientando il covo delle spie. Dovunque questo dramma ottenne strepitoso successo.

Colonne di prigionieri tedeschi

passano nel *Pathé Journal* e nella *Cronistoria della guerra franco-tedesca* di questa settimana, che completano nel modo più interessante l'attuale programma al *Salone Ghersi*.

Il crescente successo di Il "3 di cuori"

Malgrado il crescente successo del *Primo episodio* (Odio d'oltre tomba) di questo avventuroso romanzo cinematografico, unico nel suo genere, per impegni imprescindibili la Direzione del *Cinema Teatro Vittoria* avvisa che oggi e domani avranno luogo le ultime repliche. Per domani (pomeriggio) è annunziato il Giovedì dei Bambini e per dopo domani il tradizionale *Venerdì dei Fiori*, dedicato alle signore. Per questa occasione avremo l'interessantissima *première* del secondo episodio, commovente ed oltremodo emozionante: *Il « Bono ventura » in fiamme*.

Lina Cavalieri in "Sposa nella morte"

Anche ieri pubblico foltissimo in ogni ordine di posti al *Cinema Splendor* per assistere a questa meravigliosa interpretazione della più bella attrice d'Italia. Ammiratissime le sfarzose toilettes « Paquin », di cui fa sfoggio la *Cavalieri*. Si prevedono numerose repliche.

Teatro Vittorio Emanuele

Anche ieri a sera *Polidor, Le Riso, Charlot, Prince, Rodolfi, Cretinetti, Max Linder* hanno ottenuto uno schietto successo, successo che va ad ogni replica sempre più affermandosi. Difficilmente è dato di poter ammirare un programma più comico di questo. Il pubblico è pregato di prenotare per tempo i posti onde evitare una noiosa attesa al botteghino.

La Cisterna della morte

Oggi al *Cinema Italo* première di *La cisterna della morte*, sensazionale dramma della « Zambini film ». Venerdì *La sposa di sei secoli*, avventuroso dramma magnificamente messo in scena dalla « Savoia film ».

L'industriale Isaia Levi in libertà provvisoria

Si è costituito ieri spontaneamente al giudice istruttore del Tribunale, cav. avv. Lastrucci, l'industriale Isaia Levi, della ditta Donato Levi e Figli, il quale, dopo essere stato interrogato dal magistrato, è stato rilasciato in libertà provvisoria.

Il "Rigoletto" al teatro Torinese

Mentre tra gli applausi meritati di un pubblico costantemente affollato si alternano le rappresentazioni della *Norma* con quelle del *Faust*, si annuncia prossima l'andata in scena al teatro Torinese del *Rigoletto*. E ciò avverrà probabilmente sabato prossimo. Intanto sembra che, di fronte al buon esito della stagione, l'Impresa non intenda di restringersi alle opere promesse nel cartellone, ma voglia aggiungere qualche altro spartito, che sarà certamente il benvenuto.

Note spicciole

Un *Corso pratico di radiologia di guerra* per i medici sarà istituito, sotto la cura del prof. Bertolotti, nell'Istituto di radiologia del San Giovanni. Il corso comincierà nella prima quindicina di aprile. Per le iscrizioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.

— *Corpo Giovani Esploratori*. — Le iscrizioni alla gita Ciriè-Corio-Lanzo si accetteranno fino a tutto venerdì. I ciclisti potranno fare il percorso con la loro macchina.

— *Unione commessi e impiegati di commercio*. — L'assemblea generale è fissata per le ore 20,30 di sabato, 25, nella sede sociale in via Lagrange, 7.

Ladri noti e ladri ignoti

La Questura procedette all'arresto del panettiere Giardini Mario di Giuseppe, d'anni 17, senza fissa dimora, e Pagliano Onorato di Giuseppe, d'anni 19, pure panettiere disoccupato, responsabili di furto di una bicicletta in danno del signor Maffioli Giovanni, proprietario di un'osteria in piazza Vittorio Emanuele.

Polacchi Marcello di Pellegrino ed Gilena Federico fu Angelo durante una corsa tranviaria in piazza Statuto rubarono destramente l'orologio d'oro al signor Canori Giovanni, ma furono sorpresi ed arrestati.

La signora Merlino Margherita maritata Biarengo denunziò che un ignoto, servendosi di una chiave falsa, aveva fatto visita nel suo esercizio in via Pietro Palatina, rubandovi una cassette contenente una catena in oro, un orologio in argento, una spilla e un porta tovagliolo. Quale autore sospettato del furto venne arrestato un garzone del negozio.

Ignoti penetrarono nella Macelleria del signor Manaco Giuseppe, in via Po, N. 30, e scassinando il registratore di cassa riuscirono ad impossessarsi di L. 173. Si impossessarono inoltre di una bicicletta.

Bertone Antonio, d'anni 18, manovale ferroviario, abitante in via Bologna, N. 23, fu sorpreso nell'atto di rubare un tubo di piombo che aveva tagliato in un gabinetto di decenza della casa N. 14 di via Cigna.

Preso in flagrante

Nella casa N. 22 di via Alfieri fu sorpreso mentre staccava e rubava la tubatura di piombo il tornitore Luigi Casali di Gilberto, d'anni 17, abitante in via della Zecca, 15. Dal bersagliere Giuseppe Vodovaio e dall'allievo dell'Accademia Militare signor Luigi Bolsio fu accompagnato alla Questura Centrale, dove il funzionario di guardia lo fece trattenere.

Reati e Pene

Un uxoricida

(*Corte d'Assise di Torino*).

Ieri mattina è comparso nella gabbia degli accusati, alla nostra Corte d'Assise, il bracciante Pietro Calliero, d'anni 37, da Villardora, imputato di aver ucciso la propria moglie Marianna Baratto.

Le carte processuali nulla dicono di molto notevole sulla vita dei due coniugi. Lei era una buona donna che lavorava in una filatura; lui un disgraziato dal cervello un po' bizzarro, che dopo aver peregrinato all'estero in cerca di una occupazione, dopo essere stato più volte impiegato e più volte licenziato, aveva finito per ritirarsi a vita privata nella sua casetta nella quale stava rinchiuso tutta la giornata.

I parenti dicono che fosse dominato da una mania di persecuzione poichè nella sua camera aveva accumulato una considerevole raccolta di roncole, di randelli e di pietre per difendersi dagli eventuali assalitori!

In verità pare che egli temesse fortemente d'essere aggredito e percosso dalla propria moglie sulla buona condotta della quale aveva forti dubbi.

Marianna Baratto fu consigliata di abbandonare al suo destino lo sciagurato; ma non lo fece mai. Il 31 luglio dello scorso anno la madre della Baratto si recò di buon mattino a prendere la figlia per recarsi alla filatura. Dopo aver picchiato all'uscio per molto tempo le venne ad aprire il Calliero, il quale le disse: « Vostra figlia non sta troppo bene; accomodatevi a vederla! ».

Marianna Baratto giaceva sul letto strangolata. Le perizie necroscopiche stabilirono che il delitto avvenne durante il sonno.

Ieri Pietro Calliero narrò brevemente la sua vita, confessò di essere stato alcune volte condannato per rapina e per altri reati di violenza; ma giunto al tragico episodio della notte del 31 luglio scorso si fermò di botto dicendo di non più ricordare.

Oggi i giurati diranno se Pietro Calliero è un pazzo o un delinquente matricolato e simulatore.

Presidente: barone Daviso; P. C.: cav. Lavagna; Difesa: avvocati Bonaudo e Dagasso; Cancelliere: Vittonatto.

Il quinto dello stipendio

(*Tribunale Penale di Torino*)

Gli impiegati Sebastiano Brichetti e Bartolomeo Genovese si erano rivolti all'Agenzia d'affari « La Sociale », gestita da certi Sabatino Marino e dall'amante di costui Dolores Torraca, per ottenere un prestito dietro la cessione del quinto del loro stipendio. Le pratiche furono lunghette poichè l'Agenzia dovette rivolgersi ad una Cassa di risparmio dell'Italia meridionale ed occorsero autorizzazioni e documenti. Finalmente la somma da liquidarsi ai signori Brichetti e Genovese venne fissata rispettivamente in lire 811,60 e 915.

Quando però costoro si recarono dal Marino e dalla Torraca per ritirarla trovarono l'uscio vuoto e deserto il nido dei due colombi! Di qui le querele di appropriazione qualificata che avrebbero dovuto portare il Marino e la Torraca sul banco degli accusati, se entrambi non avessero ritenuto prudente mantenersi uccelli di bosco. Il loro processo ebbe luogo ieri in contumacia e finì con la condanna a due anni, quattro mesi di reclusione ed a 600 lire di ammenda per ciascuno.

Presidente: cav. Aliberti; P. M.: avv. Barberis; P. C.: avv. Bermetto, di Palermo; Difesa: avv. Parinelli; Cancelliere: Decarelli.

Le astuzie di quattro soldati

(*Tribunale Militare di Torino*)

All'Ospedale militare principale della nostra città, tempo addietro, fu notata la frequenza di certi casi di congiuntivite manifestantesi con forme strane negli occhi di alcuni soldati. Tra i colpiti vi era pure il soldato Pietro Mosolli, del 240.o battaglione di milizia territoriale, il quale, messo alle strette, dal per confessare di aver acquistato da un vecchio una polverina e di essersi con questa stropicciati gli occhi per ottenere la dichiarazione di inidoneità alle fatiche di guerra!

L'istruttoria che ne seguì fece rilevare che anche i soldati Salvatore Cecere, del 57.o reggimento fanteria, e Giovanni Cogorno, del 92.o, avevano usato lo stesso sistema; di più si scoperse che l'alpino Giuseppe Monet, allo scopo di sottrarsi ad un prossimo ritorno al fronte, dove era già stato ferito ad una gamba, aveva cosparso la propria lesione con terra e sabbia così da cagionarsi delle vescichette ed un conseguente ritardo nella guarigione.

I quattro soldati furono inviati davanti ai giudici del Tribunale militare, il quale li condannò: Mosolli e Monet a un anno di reclusione militare, Cecere e Cogorno a un anno e sei mesi della stessa pena, la quale resta sospesa durante il periodo della guerra per il noto decreto luogotenenziale.

Presidente: colonnello cav. Sbarzani; P. M.: cav. Forestiero; Segretario estensore: avvocato Guglielmino; Difensori: avvocati Poddigue, Nasi e Filippi.

Il furto della cassaforte del comune di Candelo

Biella, 21, notte.

Questa notte è stata rubata la cassaforte del Comune di Candelo. I ladri hanno dovuto compiere un gran lavoro per rubare quel pesante mobile, che fu fatto passare per una finestra, cioè per la strada fatta dai manigoldi per entrare nella casa comunale. La cassaforte fu trovata stamane da alcune lavandaie presso il torrente Marchesa. Era stata aperta, ma il bottino fu magrissimo, poichè in essa c'erano soltanto molte carte, ma pochi danari. Avvisati i carabinieri, questi fecero attive indagini. Fu arrestato un pregiudicato, che si ritiene autore o complice del colpo. Ma egli si mantiene sulla negativa.

La sentenza nel processo contro l'ex-Sindaco di Boleto

Novara, 21, notte.

Oggi è stata l'ultima giornata del processo contro l'ex-sindaco di Boleto avv. Isidoro Bedoni, con l'interrogatorio degli ultimi testimoni.

L'esattore supplente Pasquale Bazarelli dichiara di aver proceduto al controllo dei ruoli compilati dal Bedoni e di averli trovati esatti. Fu presente quando il Bedoni fece la consegna dell'ufficio ai nuovi amministratori, a cui il Bedoni stesso ebbe ad accennare genericamente le pendenze in corso. Soggiunge che l'imputato non ebbe mai a percepire rimborsi di spese. Altri testimoni depongono su diverse circostanze di fatto e favorevolmente all'accusato. Viola Adolfo, segretario di Massio, che fu in tale carica anche a Boleto, accenna ai versamenti fatti dal Bedoni ed ai mandati di scarico. Manfredi avv. Nicola, consigliere di Prefettura a Novara, ebbe a controllare l'andamento dell'azienda del Bedoni e dice che quegli amministrava il Comune come una cosa sua, che il Bedoni è un grande semplificatore e che egli non crede che il Bedoni pensasse a lucro personale. Il rag. Gambara, della Prefettura, fatta inchiesta sul Comune di Boleto, gli risultò che tutto era stato incassato per i beni del Comune. Non ha mai sentito dire che il Bedoni volesse appropriarsi somme. Santarelli Marino, già maresciallo dei carabinieri ad Alzo, dichiara che venne pagato dal Bedoni per servizi richiesti, che il Bedoni aveva un sistema particolare amministrativo, non però a scopo di rubare, ma che a Pella gli avversari più accaniti hanno fatto al Bedoni dimostrazioni ostili e che volevano persino gettarlo nel lago. Soggiunge che tutti rispettavano l'onestà del Bedoni. Durante l'escussione dei testi si viene a conoscenza delle alterazioni dei nomi del Bedoni, a cui hanno fatto un giorno i funerali suonando le campane a stormo e sparando le rivoltelle. Il rag. Nicolò Martelli afferma di avere compilato le relazioni in seguito a due inchieste fatte sul Comune di Boleto e di avere riscontrato errori nelle partite delle donazioni, dicendo che mancavano molti ruoli. Soggiunge che il sistema adoperato dal Bedoni gli ha fatto pessima impressione e che un solo titolo era irregolare. Seguono contestazioni all'imputato, il quale si difende dando spiegazioni coi ruoli e coi documenti alla mano.

Dichiarata chiusa l'istruttoria, prende la parola il P. M., avv. Andriano, il quale, ritirando l'accusa riguardo ad alcuni capi d'imputazione, svolge la sua requisitoria analizzando le risultanze a carico del Bedoni per dimostrare la sua colpevolezza per appropriazione indebita qualificata. Conclude domandando al Tribunale che l'imputato venga condannato alla pena di 12 mesi di reclusione, col beneficio dell'indulto e con quello della legge del perdono.

L'avv. Carlo Felice Roggeri, di Torino, difensore del Bedoni, dice che il Bedoni non può essere in nessun modo colpevole dei reati ascrittigli, insistendo per l'assolutoria del suo cliente.

L'imputato è stato assolto da tutte le imputazioni di appropriazione indebita, perchè i fatti non costituiscono reato; è stato condannato a 25 giorni per la soppressione di un ruolo di imposte, colla non iscrizione nel casellario giudiziario. L'imputato ha già ricorso in appello.

I fornitori di coperte al Tribunale Militare di Bari

Bari, 21, notte.

E' continuato oggi il processo contro i fornitori di coperte. Dopo l'escussione di altri testi fabbricanti di coperte ed una contestazione del Presidente all'imputato maggiore Granveglione, vennero sentiti i periti tenente-colonnello commissario, Fea, prof. Rinaldi, della difesa dei commercianti, prof. Romeggioli, della difesa degli ufficiali, comm. Buzzi, chiamato dal Presidente. Il ten.-col. Fea rileva che le coperte « grison » non sono adattabili ad uso militare e che furono pagate troppo. Tutte le altre coperte sono adatte all'uso militare, ma anch'esse furono pagate esageratamente. Il prof. Rinaldi invece sostiene che le coperte « grison » sono adattabili all'uso militare, aggiungendo che il loro prezzo fu discreto. Il prof. Romeggioli rileva che la circolare ministeriale dette ampia facoltà d'incettare coperte di qualunque qualità; poi rileva che la Commissione ha pagato in base ai prezzi correnti sul mercato, e conclude affermando che, se per qualche tipo di coperta è occorso un esame tecnico diligente per riconoscerne l'esorbitanza, questo doveva sfuggire alla Commissione, sia per l'incompetenza, sia per l'impossibilità in cui si è trovata di fare un esame minuto ed accurato. Il prof. comm. Buzzi, infine, dice che l'esame oculare delle coperte è necessario per giudicare della loro adattabilità all'uso cui sono destinate. L'avv. Romualdi domanda ai periti se, presentando le coperte non a tecnici, ma a buoni padri di famiglia, quali possano essere i danni dall'apparenza. I periti rispondono affermativamente, meno il colonnello Fea, che sostiene che una Commissione di ufficiali doveva essere molto più accorta.

Nelle ore pomeridiane vi fu il sopraluogo del Tribunale nei magazzini del Commissariato. L'osservazione di tutte le coperte è durata tre ore. Le conclusioni definitive della perizia si avranno nell'udienza pomeridiana di domani.

Un ragazzo sotto un treno

Ferrara, 21, notte.

Per la mala abitudine di molti ragazzi di arrampicarsi, non visti, sul tram in corsa, ieri sera incolse grave disgrazia al dodicenne Giorgio Ozzarini che, saltando dal predellino perchè scoperto dal personale, ebbe una gamba maciullata sotto una ruota; è morente all'ospedale.

Stato Civile di Torino

21 marzo 1916.

NASCITE: 50, cioè maschi 30, femmine 20.

MATRIMONI: Sergiotto Filippo con Giorda Lucia. MORTI: Perone Ferraca Luigia, d'anni 75, di Torale, pensionata, vicolo Santa Maria, 2.

Massini Vincenzo, d'anni 23, di Calcinato, operaio.

Capriaglio don Francesco, d'anni 85, di Rosignano, sacerdote.

Boaglio Teresa ved. Perlo, d'anni 72, di Riva Presso Chieri, agiata, via Sassari, 2.

Fratebelli Pietro, d'anni 73, di Venaria Reale, tipografo.

Altina Rosa n. Citi, d'anni 51, di Saviona, casalinga, strada Basse Lingotto, 481.

Ernso Bernardino, d'anni 30, di Castellinaldo, contadino, corso Vercelli, 28.

Crespi Teresa ved. Mazzucchelli, d'anni 77, di Busto Arsizio, casalinga.

Borsia Angela, d'anni 70, di Pomaro, cameriera.

Pinottini Carlo, d'anni 55, di Parigi (Francia), fal.

Lasagna Maria n. Ducimetier, d'anni 38, di Bologna, casalinga.

Buzano Giovanni, d'anni 37, di Savigliano, portinaio.

Crinoletti Lina n. Cini, d'anni 51, di Urbania, casal.

Ein Susanna, d'anni 78, di Parigi, casalinga.

Bagnarelli Giuseppe, d'anni 29, di Jesi, tenente a.o genio.

Perrino Pietro, d'anni 44, di Trivero, magazziniere.

Beda Giovanna n. Ecclesio, d'anni 43, di Corio, casa.

Cavallo Maria ved. Crotto, d'anni 88, di Airasca, casa.

Gavosto Pietro, d'anni 77, di Bortiglione di Robbella, corso Antonelli, 3, manovale.

Novarino Giovanni, d'anni 44, di Torino, vetraio.

Pane Antonio, d'anni 78, di Scurzolengo, manovale.

Più 8 minori d'anni uno.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc., 17. Non residenti in questo Comune 8.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti — Ore 20,45: *L'onore di John Glayde*, commedia in 4 atti di Alfred Sutro — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini-Zerboni). — Compagnia drammatica di Ermete Novelli. — Ore 20,45: *Papà Lebonnard*, commedia di Jean Aicard. — Ingresso L. 0,60.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Carlo Lombardo. — Ore 20,45: *La Duchessa del Bal Tabarin*, operetta di Léon Bard. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20,45: *'L Codice del cheur*, commedia in 3 atti, di Bernardo Ferrero. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE — Stagione d'opera: — Ore 20,45: *Norma*, opera in 4 atti di Bellini. — Ingresso L. 1.

TRIANON — Compagnia comica spettacoli popolari — Ore 20,45: *La prima notte*, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 20,45: *Bicerin matrimonio*. Birreria. — Ingr. 0,40.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Sposa nella morte*, dramma in 5 atti, con Lina Cavalieri.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 21: Spettacolo cinematografico (films comiche).

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 15-23.

RESTAURANT DU PARC — Gran Skating (libero).

Società Torinese

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertalda e C.

Operazioni del 21 Marzo 1916.

Organzino	Colli 15	Cgr.	»	1708,25
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	7	»	555,00
Lana	»	2	»	5060,70
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli 24	Cgr.		8323,95
Sete gesiale	»	1	»	38,07
Lana gesiale	»	—	»	—
Varie	»	—	»	—
Totale	Colli 24	Cgr.		8327,61

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 340 Cgr.	78619,41
Pesati	» 4 »	120,05

Il mercato della seta

Roma, 21, notte.

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio comunica: — Il corrispondente ufficiale del Ministero a Tokio telegrafa, in data 17 corrente: Mercato sete fermo ed eccitato. Quotasi Shinshu 1; Firsts 1.4/5½; Yen 12,30. Grand extra Yen 10,60. Le spedizioni a tutt'oggi sono per l'Europa: balle 23,450; America 155,100 in quel dato.

Assemblee di Società Anonime

Società Anonima Piemontese di Elettricità — Sede in Torino - Capitale L. 1.500.000. — Intervennero alla assemblea otto azionisti con 5691 azioni. Essa approvò la relazione e il bilancio al 31 dicembre 1915, che porta un utile netto di L. 224.849, stabilendo un dividendo di L. 15 per ogni azione di capitale da L. 250 e di L. 12,50 per le azioni di godimento. Vennero rieletti gli amministratori e i sindaci uscenti.

Stabilimenti del Ligure — Sede in Torino - Capitale L. 1.000.000 — Presenti vent'un azionisti con 2670 azioni, l'assemblea approvò la relazione e il bilancio chiuso al 31 dicembre 1915 in pareggio. Vennero riconfermati gli amministratori e i sindaci uscenti.

Navigazione Alta Italia — Sede in Torino - Capitale versato L. 5.000.000. — Con l'intervento di ventiquattro azionisti, rappresentanti 42,127 azioni, l'assemblea generale approvò la relazione ed il bilancio dell'esercizio 1915, che porta l'utile netto di lire 5.060.834, dopo aver prelevato L. 7.183.976 per i vari fondi di riserva e per il fondo di deprezzamento. Venne deliberato un dividendo di L. 100 per azione, di cui L. 40 già distribuite lo scorso agosto. Si riconfermarono in carica i consiglieri ed i sindaci scaduti.

Acquedotto De Ferrari-Galliera. — Sede in Genova - Capitale versato L. 11.000.000. — All'assemblea generale parteciparono 45 azionisti con 10.724 azioni. Essa approvò la relazione e il bilancio al 31 dicembre 1915, che porta un utile di L. 605.308, da cui venne prelevato un dividendo di L. 12,50 per azione.

Società anonima Torinese fra Consumatori di carbonaggi. — Sede in Torino - Capitale L. 365.000. — Presenti nove azionisti con 2013 azioni, l'assemblea generale ordinaria ha approvato la relazione e il bilancio chiuso al 31 dicembre 1915, con l'utile di L. 14.317, deliberando un dividendo di L. 5.25 per ogni azione da L. 25. Vennero rieletti gli amministratori ed i sindaci uscenti.

Società Anonima Elettricità Alta Italia. — Sede in Torino - Capitale L. 18.000.000 — L'assemblea, presenti quattordici azionisti con 77.253 azioni, ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1915, assegnando un dividendo alle azioni in ragione del 5 e mezzo per cento sul capitale sociale, pari a L. 13,75 per azione, pagabile dal 6 aprile. L'assemblea rielesse gli amministratori ed i sindaci uscenti.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 21 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	81,61
» 3,50 0/0 » (1902)	80,77
» 3 0/0 lorde	54,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	99,90
» » » » »	99,15
» » » » 1913	97,77
» » » » »	97,78
» » » » 1914	96,69
» » » » »	96,62
» » » » 1915	96,49
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	91,06
» » 4,50 0/0 (2°) netto	92,82

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	382,—
» 3 0/0 netto	342,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	279,25
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	425,50
» Maremmana 5 0/0	440,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	332,—
» Lucca-Pistoia 3 0/0	274,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	291,—
» » » C. D. D. »	290,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	559,50

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	298,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	78,62
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » » 3,75 0/0	405,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	446,15

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	487,12
» » » 4,50 0/0	447,51
» » » 3,50 0/0	436,58
Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	479,—
» » » » » 3,50 0/0	434,50
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	462,75
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	466,—
» » » 4 0/0	442,—
» » » 3,50 0/0	480,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	465,—
» » » 3,50 0/0	439,—

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 21 Marzo 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 111,65; versamento 111,75 - Lettera: chèque 112,75; versamento 112,85.

Londra — Danaro: chèque 31,80; versamento 31,94 - Lettera: chèque 31,96; versamento 31,97.

Svizzera — Danaro: chèque 127,80; versam. 127,85 - Lettera: chèque 127,90; versamento 128.

New-York — Danaro: chèque 6,68; versamento 6,69 - Lettera: chèque 6,70; versamento 6,71.

ORO: Danaro 127,15; lettera 123,35.

Cambio Ufficiale

Roma, 22 marzo - Cambio giornaliero per gli sdaziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 128,57 — Cambio settimanale lire 124,00.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 22 marzo: — Francia 112,05 1/2 — Sterline 31,93 —] — Marchi —,— —] — Corone —,— —] — Dollari 6,69 1/2 — Pesos carta 2,83 —] — Lire oro 123,85 1/2 — Franchi svizzeri 127,85 —].

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura)

Rendita francese	20	21		20	21
3 0/0 perpetua	62 25	62 50	Banca Sta Plata	— —	— —
id. 3 0/0 ammort.	70 50	70 50	Metropolitain	— —	412 —
id. 3,50 0/0 amm.	90 75	90 75	Azioni Suez	4020	4005
Tunisine	318 —	318 —	Thomson	500 —	505 —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andalous	351 50	356 —
» » 1900	77 60	77 85	Ostig. Lombarde	179 —	— —
Brasile 4 0/0	56 50	51 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	225 —	— —	Nord Espagne	420 —	421 —
E. Egiziana 4 0/0	86 90	87 —	Saragozza	411 50	413 50
E. Spagnuola est.	92 65	92 60	Ferro di Piombino	60 —	60 —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1749	1750
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuovo	59 05	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	— —	— —	Brasile conciliation	— —	— —
» » 4,50 0/0	65 75	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	78 25	— —	Chartered	— —	14 50
Rend. Turca 4 0/0	— —	— —	De Beers	312 —	310 50
Rendita Turca	57 —	— —	Ferreyra	— —	48 75
Banca di Francia	— —	4700	Geduld	93 50	93 —
Banca di Parigi	[illegible]	— —	Goldfields	38 75	38 50
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	Randfontein	19 —	19 —
Credit Lyonnais	— —	— —	Rand-Mines	107 50	106 —
Banca Ottomana	435 —	— —	Cambio su Italia	89 50	90 —
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèque su Londra	28 25	28 24

Lire 5000 smarrite

Si rivolge viva preghiera a quel Signore che in una operazione di cambio venerdì 17 c. m. ha ricevuto in più L. 5000 da un cassiere di uno dei nostri istituti, a voler far pervenire al Tesoriere Comunale anche solo L. 5000, conservando l'anonimo, per evitare grave danno, che resterebbe tutto a carico del cassiere. c 4683

ULTIME NOTIZIE

L'aumentata violenza della lotta sul fronte austro-russo

L'annuncio austriaco - Un saliente sgombrato dai tedeschi

(Servizio speciale della STAMPA)

BASILEA, 21, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice:

I russi estendono i loro attacchi anche alla estremità nord. A sud di Riga i russi furono respinti. Sul fronte del Dvina e ad ovest di Jakobstadt, un distaccamento di nemici abbastanza forte in ricognizione, fu pure respinto. I russi diressero di notte e di giorno attacchi, specialmente violenti ma inefficaci, contro il ponte tedesco a nord-ovest di Postavy e fra i laghi Narocz e Wiszniew. Uno stretto saliente avanzatissimo del nostro fronte, direttamente a sud del lago Narocz, è stato sgombrato e le nostre linee furono riportate alcune centinaia di metri indietro sulle colline verso Blizniki, onde sottrarre gli occupanti al violento fuoco nemico. Sul fronte balcanico, tranne alcuni scontri senza importanza di pattuglie, la situazione è invariata.

Il comunicato austriaco in data odierna annuncia a sua volta:

Sul fronte russo la violenza del combattimento è ancora aumentata in alcuni punti, specialmente verso l'esercito comandato da Pflanzer e Baltin. (Ag. Stefani).

"La ridotta del Dniester non esiste più„

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

La nuova offensiva russa contro le truppe di Hindenburg non avrebbe dato successo alcuno, affermano i tedeschi.

L'inviato della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che i russi hanno iniziato questa grande offensiva per sgravare il fronte francese. Infatti avvenne che il 17 marzo cominciò l'azione russa dal lago di Drisviaty fino a sud del lago di Wisnieff. Nella maggior parte della linea del fronte le trincee russe si trovano in posizione più bassa delle tedesche, specialmente nel territorio dei laghi Lituani. L'attacco incominciò la mattina del 18, dopo alcuni tentativi compiuti di sorpresa, senza preparazione di artiglieria; seguì un bombardamento violento, con attacchi ad ondate, che si ripeterono per tutta la giornata. Un vero successo russo intanto è stata la conquista della testa di ponte di Uscieszko, difesa da soldati austriaci. Il generale Pflanzer Baltin ha pubblicato in proposito un ordine del giorno caratteristico, nel quale dice, fra l'altro:

«La ridotta del Dniester non esiste più. Fu fatta saltare in aria dai russi, che da mesi invano tentarono di prendere con attacchi la posizione. Essi dovettero distruggerla prima che vi potessero mettere piede. La difesa, comunque, dimostra l'eroismo delle nostre truppe. I dragoni imperiali diedero esempio splendido di fedeltà all'Imperatore. I valorosi zappatori rimasero al loro posto, fedeli sino alla morte, per sette ore dopo l'esplosione, combattendo contro forze sette volte più numerose. Quando fu dato l'ordine di sgombrare le rovine della ridotta, si ritrassero da esse, divenute una tomba di eroi, e guidati dai loro valorosi comandanti, iniziarono una audace marcia notturna, con alle spalle il Dniester, passando tra i nemici, fuggendo così ad una cattura, che sembrava inevitabile. La ridotta del Dniester per il nostro esercito sarà un superbo ricordo».

Scontro tra francesi e tedeschi a sud di Doyran

Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

Le avvisaglie che si sono svolte nei Balcani danno modo ai giornali tedeschi di annunciare che l'offensiva nei Balcani è più prossima di quanto si crede. Il corrispondente dell'«Az Est» telegrafa dal teatro macedone che una scaramuccia ha avuto luogo a sud di Doyran tra una pattuglia tedesca ed una francese. La notte successiva è incominciato un duello di artiglieria che non è ancora cessato. Comunque sarà bene notare che ieri come oggi i comunicati tedeschi ed austriaci dallo scacchiere balcanico scrivono che nulla di nuovo vi è da segnalare.

Il comunicato turco

Basilea, 21, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak: La situazione è invariata. Fronte del Caucaso: Non si ebbe alcun notevole avvenimento all'infuori di una scaramuccia tra le pattuglie. Il 19 marzo nel pomeriggio una torpediniera e alla sera un incrociatore lanciarono bombe nei pressi di Seddul-bahr e di Tekkeburnu; le navi poscia si ritirarono. Fronte del Yemen: Un distaccamento inglese con due mitragliatrici avanzò in direzione di El Saile a nord di Cheik Osman. Fu attaccato dalle nostre truppe inviategli contro. Il nemico si ritirò verso Cheik Osman, abbandonando venti uomini tra morti e feriti e nove cavalli morti.

Le Società di Navigazione olandesi sospendono il servizio viaggiatori

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte

I giornali berlinesi annunziano che le Società di navigazione olandesi hanno deliberato di sospendere i servizi marittimi di passeggeri, mantenendo il traffico solo colle Indie mediante piroscafi per merci.

Il licenziamento di Tirpitz svelato alla Camera prussiana

Incidenti provocati dall'on. Stroebel

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

Non passa seduta alla Camera prussiana senza che avvenga qualche incidente provocato dai deputati socialisti.

Nella seduta di ieri l'on. Stroebel dichiarò che il suo partito voleva avere delle spiegazioni rispetto alla politica del Governo dopo la guerra.

«In Germania, egli disse, le cose non vanno così male come in Austria, ma pure non vanno bene. E' necessario abolire il sistema elettorale delle tre classi. E' questo un sostegno delle classi conservatrici nella loro politica. Da settimane poi una certa stampa può discutere questioni che qui alla Camera è vietato toccare. Al Parlamento inglese ci fu un dibattito sulla pace che qui non sarebbe stato possibile. Noi non paragoneremo le nostre condizioni a quella della Russia, ma anche in Germania si dovette applicare la censura ai discorsi parlamentari. Un discorso pronunciato da un socialista russo alla Duma non potè essere pubblicato testualmente dal *Vorwaerts*. Gli uomini che hanno interesse alla continuazione della guerra...

Presidente: — La richiamo all'ordine perchè per la decisione presa dalla Camera è esclusa la discussione di problemi esteri come è vietato parlare degli scopi della guerra e delle relazioni della Germania con gli Stati neutrali o belligeranti.

Stroebel (continuando): — E' vero che si provvede per i feriti ma meglio sarebbe finirla con la guerra!

Presidente: — Onorevole Stroebel, faccia il suo dovere! Rientri nell'argomento permesso.

Stroebel: — Eppure gli scopi della guerra sono stati discussi in questa aula e specialmente alla Commissione del bilancio dai rappresentanti della politica guerrafondaia che parlarono a lungo. Il popolo sa ormai grazie alle pubblicazioni del signor Bassermann che cosa si sia discusso: il licenziamento del segretario di Stato Tirpitz ed il dibattito sulla guerra dei sottomarini...

Il presidente: — La richiamo nuovamente all'ordine!

L'oratore parla poi di quello che pensa il popolo.

«Il popolo — dice — ha dei criteri diversi». L'oratore passa a trattare l'articolo della *Neue Zurcher Zeitung* sulle condizioni di pace della Germania.

Grida: — Basta! basta! Si chiuda la discussione!

Il presidente allora toglie la parola all'oratore.

Stroebel chiede allora di parlare sul regolamento.

Ottenuta la parola dice che tempo addietro i deputati del Centro potevano trattare ampiamente l'unione economica delle Potenze centrali, una delle conseguenze pratiche del sistema elettorale delle tre classi. Ma il deputato socialista non può continuare.

Kleppenberg danese deplora che anche durante la guerra si commettano arbitrii a danno della lingua e della nazionalità danese. La seduta è quindi tolta.

Grave situazione in Cina contro il Governo

L'accordo anglo-italiano per l'Egitto

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, ore 13,30

Sull'accordo anglo-italiano per il trattamento dei residenti nostri nell'Egitto il *Times* scrive: «Esso toglie ai membri della considerevole colonia italiana dell'Egitto varie incapacità giuridiche e riveste anche più larga importanza come riprova delle calde relazioni esistenti fra gli italiani e gli inglesi».

Il giornale quindi osserva che l'accordo viene a rammentare come la posizione giuridica degli stranieri in Egitto sarà in tesi generale una delle tante questioni da affrontarsi e risolvere alla fine della guerra.

Dispacci da Pekino e Shanghai alla *Morning Post* e al *Times* annunciano seriamente che la situazione in Cina si fa critica. Il movimento della rivolta contro il Governo va estendendosi alle provincie finora rimaste fedeli. In vari punti le truppe governative corrono grave pericolo mentre finora si tenevano padrone della situazione. Le cause della rivolta, come asserisce il corrispondente del *Times*, è l'ostilità al movimento per l'instaurazione della monarchia. La proclamazione di questa è stata ufficialmente differita, ma i monarchici non abbandonano affatto la loro idea e continuano la loro attività, malgrado la ribellioni.

M. P.

Per la restaurazione del Belgio

Dichiarazioni di Grey ai Comuni

Londra, 21, notte.

Ai Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, Grey dichiara che i Governi della Gran Bretagna, di Francia e di Russia portarono recentemente a conoscenza del Governo belga che il Belgio sarà formalmente invitato a partecipare ai negoziati di pace. Le Potenze, che garantiscono l'integrità del suo territorio non cesseranno le ostilità se non quando la sua indipendenza politica ed economica sia pienamente ristabilita ed il Belgio largamente indennizzato del torto subito. Gli Alleati presteranno pure al Belgio la loro assistenza finanziaria pel suo risorgimento (applausi).

Lloyd George rispondendo ad analoga interrogazione dichiara che, la data della conferenza economica tra gli Alleati, che si terrà a Parigi, non è ancora stabilita, nè è stato pubblicato il programma degli argomenti che si discuteranno. Il presidente del *Board of Trade* rappresenterà la Gran Bretagna. Il Giappone fu invitato a inviare un suo rappresentante. (Stefani).

Continua il bombardamento violento sulla riva sinistra della Mosa

PARIGI, 21 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Nelle Argonne lotta a colpi di granate alla Haute Chevauchée. La nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle opere tedesche nei dintorni della strada da Vienne le Chateau a Binarville.

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento è continuato violento nella regione di Malancourt, sul villaggio di Esnes ed alla Quota 304, controbattuto con la più grande energia dalla nostra artiglieria. Il nemico non ha fatto alcun tentativo di attacco. Durante la giornata bombardamento intermittente su alcuni punti del fronte, a est della Mosa ed in Woevre.

In Lorena attività della nostra artiglieria sulle organizzazioni tedesche a nord e ad est di Embermenil. In alta Alsazia la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco truppe nemiche che sbarcavano da Niederlarg, a sud-est di Seppois.

Nella giornata uno dei nostri piloti ha abbattuto un aeroplano tedesco, che è caduto in fiamme nella regione di Douaumont. Nella notte sul 21 nostri aeroplani hanno bombardato le stazioni di Dun sur Meuse e di Audun le Roman e bivacchi nella regione di Vigneulles. (Ag. Stefani).

L'occupazione del bosco di Avocourt annunciata dai tedeschi

BASILEA, 21, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Ad ovest della Mosa, dopo minuziosa preparazione, le nostre truppe presero d'assalto tutte le posizioni francesi molto fortificate nel bosco ed attorno al bosco a nord-est di Avocourt. I contrattacchi mossi dal nemico furono inefficaci. Ad est della Mosa l'aspetto della battaglia è immutato. (Ag. Stefani).

In Alsazia

Joffre ha visitato il fronte del Sundgau

Zurigo, 21, notte.

I giornali di Basilea recano quotidianamente notizie di combattimenti in Alsazia. Non si tratta di azioni che abbiano una certa importanza nel complesso delle operazioni, ma di combattimenti di carattere locale. Oggi, ad esempio, scontri vivaci sono avvenuti nella valle del Larg. Le *Basler Nachrichten* recano dalla frontiera che venerdì e sabato Joffre ha visitato il fronte del Sundgau, ha passato in rivista i soldati reduci dai combattimenti e ne ha decorati alcuni.

Da fonte tedesca i giornali della frontiera recano alcuni particolari sui combattimenti aerei che si svolgono intorno a Molhouse. Già giovedì i francesi erano comparsi sul Sundgau ma si erano ritirati inseguiti dagli aviatori avversari. Venerdì una forte squadra decise di attaccare l'areodromo di Habsheim e di Molhouse. I velivoli si diressero verso la stazione delle merci e sulle officine lanciando bombe. Molhouse era deserta. Tutta la popolazione per ordine militare si era rifugiata nelle cantine. La circolazione in città fu sospesa. Complessivamente furono gettate una settantina di bombe.

Le informazioni di fonte tedesca non dicono con quali conseguenze, affermano che poco dopo si alzava una squadriglia tedesca e incominciava un cruento duello aereo. I tedeschi affermano che quattro areoplani francesi con gli aviatori furono atterrati mentre essi non avrebbero avuto che due apparecchi danneggiati. Data la fonte tali notizie sono da accogliersi con molta riserva.

Le congratulazioni e l'augurio dello Zar a Joffre

Parigi, 21, notte.

Il generale Alexieff a nome dello Czar dirama a Joffre il seguente telegramma: «L'imperatore m'incarica di pregarvi di trasmettere al generale Walfourier e al valoroso ventesimo Corpo dell'armata francese i sentimenti della sua più viva ammirazione per la brillante condotta che hanno tenuto nelle battaglie di Verdun. L'imperatore è fermamente convinto che sotto il comando dei suoi valorosi capi l'esercito francese, fedele alle sue tradizioni di gloria, non mancherà di ridurre alla mercè i suoi rudi avversari». Alexieff unisce gli attestati della sua personale ammirazione e così termina: «L'intero esercito russo segue con costante attenzione le gesta dell'esercito francese e rivolge tutti i voti ai fratelli di armi per la vittoria completa e non attende che l'ordine di impegnare il combattimento contro il nemico comune».

La Germania ha sacrificato tre milioni di soldati e quaranta miliardi

Lugano, 21, sera.

Se le apparenze non ingannano, la battaglia di Verdun è perduta, secondo il colonnello Feyler che riassume in poche frasi quale è stato il risultato della guerra per i tedeschi in venti mesi. Dopo venti mesi di sforzi, dopo quattro grandi offensive, dopo aver precipitato nell'ecatombe ventisette classi di soldati, dopo aver trasformato circa tre milioni di soldati ieri sani, pieni di vita in cadaveri o in mutilati e storpi, dopo aver sciupato quaranta miliardi, dopo essersi fatta confiscare buona parte della flotta mercantile, dopo aver distrutto un magnifico passato e compromesso un grande avvenire, dopo avere per venti mesi disperso inutilmente coraggio e sangue e aver creato sofferenze, pianti, urli; dopo venti mesi di umanità mutilata, di odio e di speranze, lo Stato Maggiore imperiale oggi, come allora, si pone la stessa domanda: Come sarà possibile ottenere la vittoria?

Cadorna da Poincaré

L'arrivo del Principe di Serbia

Parigi, 21, notte.

Cadorna è ritornato alle 5 pomeridiane dal Quartiere generale. Mezz'ora dopo, accompagnato dall'addetto militare italiano, colonnello di Breganze e dagli ufficiali del suo seguito, si è recato all'Eliseo a visitare Poincaré. Il colloquio, cordialissimo, durò oltre mezz'ora. [illegible] un pranzo intimo a cui parteciparono Cadorna, gli ufficiali del suo seguito, il colonnello di Breganze, il principe Ruspoli. Domani Cadorna visiterà il fronte francese.

Il principe Alessandro di Serbia è arrivato accompagnato da Pasic, Jankovic, aggiunto al ministro degli Esteri, Jankovic capo di Gabinetto, principe d'Ostoic maresciallo di Corte e Cestera Bensic, che si era recato a Tolone a incontrarvi il principe.

Poincaré, Briand, Roques, Lacaze attendevano alla stazione principale. Le truppe con bandiera e musica resero gli onori militari. Poincaré dette al principe il benvenuto. Indi Poincaré e il principe presero posto sulla stessa automobile. La popolazione fece loro una dimostrazione di simpatia acclamando incessantemente. Tutte le classi sociali che si trovavano lungo il percorso per parecchi chilometri, parteciparono collo stesso entusiasmo alle dimostrazioni di cui il principe si mostrò vivissimamente commosso. Il corteo giunse all'Hotel Continental, ove erano stati preparati gli appartamenti. Il principe si è recato all'Eliseo nel pomeriggio. Un distaccamento di fucilieri di marina, che parteciparono alla campagna dell'Yser, fa la guardia d'onore al principe. (*Stefani*).

La fiera risposta di Mercier al Governatore del Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, ore 17.30.

E' noto che Von Bissing, governatore tedesco del Belgio, ha inviato al Cardinale Mercier una lettera minacciosa qualora non desistesse dalla sua attività politica.

Un telegramma da Amsterdam annuncia che il primate del Belgio ha risposto al Bissing con una dignitosa lettera, dicendo di aver esercitato un suo diritto scrivendo la lettera pastorale incriminata. Il cardinale ricorda che l'attitudine della Germania occupatrice verso il popolo belga e verso lui, Principe della Chiesa, è stata illegale.

Mercier aggiunge nella sua lettera al Governatore: «La popolazione belga ha conservato una attitudine nobile e calma. Il rimprovero che Vostra Eccellenza mi fa, che io desiderassi sovreccitarla era perciò ingiusto e falso».

D. R.

Il monito al primate belga nella stampa tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21.

Il Cardinale Mercier è stato — come sapete — ammonito severamente. I tedeschi, il loro Governo e i loro giornali lo accusano esplicitamente di rivolta, per giustificare la lettera che il Governatore del Belgio, von Bissing, ha inviato al Primate belga e della quale vi ho dato ieri un cenno.

«Il contegno difficilmente spiegabile del Cardinale Mercier — scrive la «Gazzetta di Francoforte» — tanto dopo il suo viaggio a Roma quanto prima, doveva condurre, nonostante la grande pazienza dell'amministrazione tedesca, ad un provvedimento ufficiale ed il provvedimento ha avuto la forma di un monito pubblicato dal Governatore generale e diretto al Cardinale. Un monito non è ancora una punizione, ma il Cardinale Mercier sa adesso, che continuando la sua opera di agitatore politico sotto l'egida del suo alto ufficio spirituale può aspettarsi conseguenze gravi, tanto più che il Governatore generale è deciso fermamente, come egli scrisse, a non permettere più che nell'avvenire il Cardinale faccia una agitazione politica».

Il giornale pensa all'impressione sfavorevole all'estero della minaccia, e già vede i critici farsi giuoco della violenza tedesca; ciò però secondo il giornale, non deve turbare i fedeli sudditi del Kaiser. E' sufficiente che queste decisioni siano approvate in Germania.

Quindi la «Gazzetta di Francoforte» parla della resistenza ostinatamente opposta dal Cardinale Mercier alla amministrazione tedesca nel Belgio, all'inizio della conquista, ed aggiunge:

«I belgi non amano il dominio tedesco nel loro paese, come noi non amavamo quello francese oltre cento anni or sono. E poichè un prete deve, di solito, essere prudente, i sacerdoti del Belgio debbono essere consiglieri di calma». Il giornale lascia capire che dovrebbero tacere e non indignarsi degli errori commessi dai padroni di oggi.

«La sorte del paese — prosegue la «Gazzetta di Francoforte» — sarà decisa sui grandi campi di battaglia e più tardi al tavolo della conferenza degli uomini di Stato. Il contegno ribelle e apertamente ostile di singole personalità non può mutare questo fatto».

Il giornale nega infine che l'amministrazione del Belgio desideri una lotta col clero.

«Mercier — dice il giornale — aspira forse a diventare un martire, ma il divenirlo non dipende da lui ma dai tedeschi, e quando nella sua pastorale scrive che il Papa divide l'apprensione dei belgi per la loro libertà religiosa riproduce non l'impressione del Papa ma quella che, personalmente, egli ha cercato di esporre alla Santa Sede. Sta a vedersi se Mercier troverà il Pontefice pronto ad appoggiarlo anche mantenendo egli il suo atteggiamento odierno di continua azione contro la Germania».

Anche la cattolica «Kölnische Volkszeitung» critica aspramente il Cardinale e dice che egli col suo contegno abusa del suo ufficio religioso. La «Vossische Zeitung» dice che il linguaggio usato dal Governatore è breve e chiaro. Resta a vedersi se avrà successo, ma è evidente che la lotta che si impegna non si combatte contro la religione cattolica ma esclusivamente contro un prelato, che nel suo alto ufficio religioso non segue l'esempio del Papa, che non semina odio.

La «Taegliche Rundschau» è lieta del linguaggio energico della lettera del barone Bissing e dice di essere persuasa che i tedeschi cattolici approveranno il contegno usato verso il Cardinale Mercier e verso quella parte del clero belga che tiene lo stesso atteggiamento. La «Deutsche Tages Zeitung» scrive che le minacce non saranno vane ove il Cardinale non muti contegno. «Più energico e più forte sarà il pugno tedesco, — conclude il giornale agrario — e più rapidamente sarà ripristinato l'ordine in quel paese».

Requisizioni e prezzi dei fieni

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notificazione:

Ferme restando per tutti gli altri casi i prezzi massimi fissati dalla notificazione del 19 febbraio 1916, sono fissati temporaneamente, e ciò per le quantità effettivamente consegnate da oggi fino al 30 aprile p. v., i prezzi massimi sottosegnati esclusivamente per le compre-vendite e per le requisizioni del fieno, nelle quali concorrano insieme le seguenti condizioni: *a*) fieno avente i requisiti prescritti dal paragrafo 3 del capitolato d'oneri vigente per la fornitura dei foraggi; *b*) pressatura e imballatura fatta a cura e spese del detentore; *c*) trasporto allo scalo ferroviario od in altro luogo di consegna indicato dalla Commissione di incetta, effettuato nel tempo prescritto dalla Commissione stessa, a cura e spese del detentore: 1.o per fieno di primo taglio di prato stabile L. 15 il quintale; 2.o per fieno di secondo e terzo taglio di prato stabile L. 14 al quintale; 3.o per fieno di prato artificiale L. 12 al quintale.

Si chiarisce che tali prezzi sono da corrispondersi per merci bene imballate e rese a luogo di consegna indicato dalla Commissione provinciale.

Roma, 20 marzo 1916.

Firmato: Il ministro della guerra Zupelli.

Il Consiglio dei Ministri e il viaggio di Salandra e Sonnino a Parigi

Roma, 21, notte.

Il Consiglio dei ministri di oggi fu dedicato quasi esclusivamente al viaggio degli onorevoli Salandra e Sonnino a Parigi. Nella riunione furono comunicati gli accordi presi circa la partecipazione dei ministri italiani alla Conferenza di Parigi e fu stabilito quale sarà la linea di condotta dei delegati dell'Italia alla Conferenza. In fine venne discusso intorno alla opportunità o meno della continuazione dei lavori parlamentari durante l'assenza del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri. Ogni particolare del viaggio a Parigi e del soggiorno nella capitale francese è oramai regolato. L'on. Salandra partirà da Roma prima dell'on. Sonnino. Il presidente del Consiglio lascierà la capitale la sera di venerdì 24, recandosi nella zona di guerra per conferire col Re appunto intorno alla partecipazione dei rappresentanti dell'Italia alla conferenza del 27 e del 28 marzo. L'on. Sonnino partirà invece da Roma sabato 25 e si incontrerà probabilmente a Torino con l'on. Salandra, reduce dalla zona di guerra. Poscia gli onorevoli Salandra e Sonnino proseguiranno insieme con treno speciale alla volta di Parigi, dove giungeranno il 27 mattina. Da Parigi ripartiranno il 29 e saranno di ritorno a Roma la notte del 30 marzo. Durante il loro soggiorno a Parigi — dove si preparano ai ministri d'Italia calorose accoglienze, — gli onorevoli Salandra e Sonnino interverranno alle cerimonie che il Governo francese ha preparato per la presenza nella capitale francese di Asquith, sir Grey, Salandra, Sonnino, Cadorna, Pasic, del principe Alessandro di Serbia, cioè dei personaggi eminenti che partecipano alla Conferenza degli Alleati. Intorno ai lavori della Conferenza, durante e dopo di essa, sarà mantenuto il più grande riserbo. Ma in occasione dei ricevimenti e dei banchetti che l'on. Briand offrirà ai rappresentanti delle Potenze alleate, si avranno notevoli manifestazioni politiche.

Gli onorevoli Salandra e Sonnino saranno accompagnati a Parigi dai rispettivi capi gabinetto, comm. Zammarano e conte Aldobrandi, nonchè da qualche alto funzionario dei due Dicasteri. Questi sono i particolari materiali dell'avvenimento. La visita al Re dell'on. Salandra prima della Conferenza costituisce un atto non soltanto doveroso, ma necessario. Il Convegno di Parigi assurge all'importanza di un avvenimento forse decisivo per le vicende della guerra. Il momento del Convegno precede di poco il periodo che sarà forse il periodo risolutivo della guerra, anche per la realizzazione da parte degli Alleati dello sforzo simultaneo. Le persone che vi partecipano costituiscono l'Olimpo politico dell'Intesa. Salvo la Russia, gli altri Paesi alleati mandano a Parigi i propri capi di Governo e i rispettivi ministri degli esteri. Ciò lascia comprendere la gravità delle decisioni da prendere. La presenza al Convegno degli uomini che dirigono la politica delle Nazioni alleate, rende possibili deliberazioni immediate e di carattere definitivo.

L'imminente Convegno segue a breve distanza la Conferenza militare preparatoria tenuta a Parigi nei giorni scorsi, e sarà seguito dalla Conferenza degli Alleati per le questioni economiche. Ciò dimostra che un piano organico si sta sviluppando, il piano nel quale gli accordi economici completano quelli militari, per lo sforzo simultaneo e per il munizionamento. Si comprende pertanto come l'on. Salandra, prima di partire per Parigi, si rechi dal Re, per sottoporre all'approvazione del Sovrano la linea di condotta che l'Italia si propone di seguire nella Conferenza, l'indicazione dei confini della sua azione, ecc. Le comunicazioni che l'onorevole Salandra farà al Re vennero esposte stamane al Consiglio dei ministri, che le ha all'unanimità approvate.

Circa la continuazione o meno, dei lavori parlamentari nell'assenza degli onorevoli Salandra e Sonnino, non furono prese stamane deliberazioni definitive. L'on. Salandra avrà in proposito uno scambio di idee col presidente della Camera, on. Marcora, e deciderà in conformità del mandato di fiducia avuto dal Consiglio. L'Ufficio di presidenza della Camera sarebbe in massima del parere di continuare le sedute della Camera. Anzitutto l'assenza dei due ministri sarà breve, durerà, cioè, una settimana. Nel frattempo la Camera potrebbe discutere bilanci, che non siano quelli degli esteri e degli interni. Non si oppongono a tale soluzione questioni di principio e la consuetudine. L'on. Viviani, in Francia, allorchè era presidente del Consiglio, si recò a Londra mentre la Camera era aperta, delegando le sue funzioni all'on. Briand, allora guardasigilli. Però non mancano coloro che osservano che una settimana di lavori parlamentari coll'assenza del presidente del Consiglio costituirebbe una semplice finzione; perciò ritengono più corretta e opportuna una breve sospensione dei lavori parlamentari fino al ritorno degli onorevoli Salandra e Sonnino. L'on. Cavagnari, anzi, ha manifestato l'intenzione di proporre egli stesso questa breve proroga dei lavori della Camera.

Il Governo deciderà in questi giorni. Non è questo, del resto, che il lato meno importante della situazione creata dal viaggio di Salandra e Sonnino a Parigi. L'attenzione è rivolta a quelli che devono essere i risultati del Convegno imminente, cioè l'esame della situazione militare per tutti i fronti e la decisione circa la prossima azione, nonchè la compilazione di un bilancio esatto, per i Paesi alleati, in materia di preparazione militare in genere, e di munizionamento in ispecie. **S.**

Il comunicato ufficiale sulla riunione di stamane del Consiglio, reca:

Il Consiglio ha deliberato sui seguenti affari: Schema di decreto luogotenenziale relativo al computo della differenza tra gli assegni metropolitani e quelli coloniali per i militari in Libia; id. id. riguardante il prezzo obbligatorio negli acquisti di derrate alimentari per i bisogni dell'alimentazione militare; id. id. sulla conservazione degli inventari dei mobili in uso nelle amministrazioni governative; id. id. circa modificazioni alla tabella 15.a annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito; provvedimenti per la ricostruzione delle Cattedrali di Messina e di Reggio Calabria; schema di decreto luogotenenziale per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche e di forniture per conto dello Stato, in Tripolitania e Cirenaica; erezione in ente morale del Comitato per le invenzioni; concessione della tramvia Todi-Ponte Nola; convenzione suppletiva della ferrovia Mantova-Peschiera; autorizzazione di maggiore spesa per la ferrovia Sacile-Pinzano.

Un'interrogazione sull'intervista Barzilai

Roma, 21, notte.

L'on. Cugnolio ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione che si riferisce all'intervista con l'on. Barzilai pubblicata ieri sera dal *Giornale d'Italia*:

«Al Presidente del Consiglio per sapere se gli sembra e come conciliare le affermazioni fatte dal Ministro senza portafoglio, on. Barzilai, in un'intervista non smentita e non rettificata colle decise dichiarazioni dell'on. Salandra avverse ad ogni rimpasto ministeriale».

Morto a 110 anni!

Savona, 21, notte.

Nell'Ospizio dei Poveri, dove era stato ricoverato da circa un anno a cura del Comune di Quiliano, si è spento nella straordinaria età di ben 110 anni, tal Francesco Unico. Nonostante la bella età, egli conservò fino all'ultimo piena lucidità di mente. Egli narrava spesso ai suoi compagni le peripezie della sua misera e travagliata esistenza.

Francesco Unico era nato, pure, in un piccolo Comune della Polcevera e da lunghi anni trovavasi nella nostra regione, in quel di Quiliano, sui monti, dove esercitava la pastorizia, e come un eremita si accontentava di cibi frugali, di un misero giaciglio in una povera capanna. Prima di essere ricoverato all'Ospizio del Santuario, il vecchio ultracentenario viveva alloggiato in una piccola cameretta presso il cimitero di Vado Ligure, campando sempre miseramente la vita. Egli era di carattere allegro e gioviale. Tutti amavano il «papà» centodiecenne; e tutti quei ricoverati vollero accompagnarne nel piccolo cimitero di quella valle la salma.

La morte del senatore Zumbini

Napoli, 21, notte.

Stamane, alle ore 6, è morto, nella modesta casetta che abitava da 30 anni a Bellavista, il senatore Bonaventura Zumbini. L'insigne letterato era da qualche tempo malandato in salute. Dall'ultimo viaggio fatto a Como l'anno scorso tornò infermo. Data la sua tarda età, dall'anno scorso non usciva quasi più di casa. Otto giorni fa fu colpito da bronco-polmonite. Egli stesso pregò il suo cameriere, la sola persona che lo assistà, di telegrafare al fratello, ma le condizioni dell'infermo diventarono allarmanti, tanto che stamane morì. Ha lasciato un breve testamento, col quale domanda di essere sepolto nel piccolo cimitero di Portici, senza pompa, senza accompagnamento, senza fiori.

Pro Croce Rossa

Alessandria, 21, notte.

Si sta organizzando, per cura della Commissione di propaganda della *Croce Rossa*, un'esecuzione dello *Stabat Mater* di Pergolesi, a beneficio della provvida istituzione. La Commissione spera di poter avere il concorso di due elettissime artiste. Il coro, di circa cinquanta voci, sarà composto di signore e signorine della città. Si conta di offrire due audizioni, al Teatro Municipale, nei giorni 15 e 16 aprile. E' vivissima l'attesa per questo eccezionale avvenimento artistico.

Le gesta di un mattoide

Alessandria, 21, notte.

Tal Pietro Giorza fu Angelo, di anni 47, da Torino, qui residente, calderaio, stamane, verso le ore 9,30, si presentava all'abitazione di certa Pavia Ermelinda in Ronza, di anni 50, da Meda, donna di casa, per avere del denaro. In seguito a rifiuto, il Giorza estraeva di tasca un rasoio e ne inferiva tre colpi alla Pavia, ferendola gravemente alla spalla destra, all'occhio ed alla spalla sinistra. La povera donna venne trasportata all'ospedale, dove i sanitari, data la gravità delle ferite, riservarono ogni prognosi.

Più tardi il Giorza veniva arrestato e tradotto alle carceri giudiziarie. Dalle prime indagini praticate si è potuto assodare che il Giorza è un mattoide che da oltre vent'anni è separato dalla moglie, la quale convive con un suo figlio, attualmente militare al fronte.

ULTIME DI CRONACA

NOVITA' DRAMMATICHE

"L'onore di John Glayde„

Commedia in 4 atti di Alfred Sutro

(*Teatro Carignano — 21 marzo 1916*)

Dodici anni fa una commedia in tre atti: *Le mura di Gerico*, dava ad un tratto la fama di autore drammatico in Inghilterra ad Alfred Sutro, che fino a quel tempo si era dedicato a diffondere nel suo paese il culto per Maeterlinck. La commedia che, improvvisamente, metteva il suo autore in prima fila tra gli scrittori di teatro inglesi — tra il Pinero, lo Shaw, il Jones, il Barrie — non apparteneva veramente al profondo e suggestivo genere di letteratura del poeta belga che il Sutro aveva come critico illustrato, ma era uno di quei drammi un po' amari, un po' satirici, un po' veristi e di rivolta contro i costumi moderni, e specialmente contro i costumi inglesi.

Dopo, il Sutro parve essere abbandonato dalla sua buona fortuna. Nessuna, forse, delle opere seguenti del suo teatro ha potuto ritrovare l'accoglienza clamorosa della prima. Non, pure, *L'onore di John Glayde*, che ha varcato con qualche altra sua commedia i confini del nostro paese, e abbiamo ascoltato ieri sera nella sua veste italiana.

In questa come nella prima commedia *Le mura di Gerico*, il Sutro sembra seguire una tesi comune. Era in quella il contrasto tra un milionario australiano che, arricchitosi col lavoro e con la rude fatica di una attività indefessa, sposa una giovinetta inglese aristocratica, che alla semplicità e alla passione sincera e profonda del marito oppone la vita di quegli ambienti femminili inglesi in cui la donna assume tutta la libertà leziosa e viziosa dei costumi maschili. E' in quest'*Onore di John Glayde* pressochè lo stesso tipo di uomo nel dramma intimo di una moglie colpevole. John Glayde ha sposato da parecchi anni Mary Glayde. Gli affari gli hanno, in verità, fatto trascurare alquanto la giovane moglie. Essa vive in Europa, ed egli passa maggior parte dell'anno in America dove si è fabbricato una fortuna colossale. E' uno dei «re» del nuovo mondo: il re del ferro. Ma un giorno un telegramma di una pietosa signora amica lo richiama improvvisamente, gli fa attraversare l'Oceano e ritrovare sua moglie a Parigi, col sospetto ch'ella sia l'amante di un pittore, Giorgio Lerode. L'arrivo improvviso di John sconcerta alquanto Mary. John ritorna a lei con l'angoscia celata nel cuore e con la più profonda passione nell'animo. Egli riconosce di aver avuto torto trascurandola per il fervore dei suoi affari; ma ora le promette una nuova vita, una nuova devozione di amore. Mary Glayde lo accoglie dapprima fredda, diffidente; poi quando John scopre la sua relazione con il pittore Lerode, finge il pentimento, si fa umile e sommessa, pronta a riprendere con lui l'esistenza di amore che egli le ha promesso. Ma le sue labbra mentono perversamente. Mentre John Glayde non ha nella sua voce e nel suo atteggiamento che la tenerezza e il perdono, ella pensa a fuggire poche ore dopo col suo amante. Ma presso il suo amante, prima che ella fugga, la sorprende il marito. Ormai gli occhi ciechi della sua adorazione e della sua bontà si sono sbendati dinanzi al tradimento di lei: segua pure ella la sorte della colpa col suo amante; non è più degna di lui.

Alfred Sutro ha costruito su questo non originale intrico di fatti una commedia che non ha un particolare valore di arte drammatica. Essa si vale di artifici e di combinazioni di natura e di struttura piuttosto convenzionali. Cammina con quella lentezza inglese che invece di eccitare, attenua l'interesse della situazione.

Qua e là ci offre qualche pagina di non volgare movimento psicologico, e nel suo complesso anche nelle situazioni più artificialmente combinate si tiene sempre lontana dalla volgarità degli effetti; ma le manca quel senso di freschezza, di semplicità, di sincera figura che possa dare l'emozione della vita e l'impressione superiore dell'arte; le manca il disegno profondo ed efficace dei caratteri.

La perversa passione di Mary Glayde diventa così semplicemente una tinta scenica superficiale che non persuade e non affascina, e la bontà, la virtù laboriosa, la tenerezza evangelica di John Glayde finiscono per sembrare artifici ed effetti alquanto puerili di romanzo. Qualche situazione della commedia può ricordare il *Sansone*, del Bernstein; ma l'analogia non può essere incolpata al Sutro, dacchè il suo *John Glayde* è antecedente al dramma francese.

La commedia fu ascoltata con benevolenza ed applaudita ad ogni atto, senza grande fervore di convinzione. L'hanno interpretata con buon risultato il Carini, che diede al protagonista del Sutro l'ardore comunicativo della sua interpretazione; la Gentilli, che disegnò con misura, se non sempre con finezza la parte di Mary; il Baghetti e la Baghetti e il Marcacci nelle figure secondarie.

dl.

Ponzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — 8
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 25.

A prezzo di liquidazione vendo affettatrici del suolo, gli acciai, macinacaffè, stufe pentagone, ... Tambour ... in ogni luogo. — Corso Francia, 23. 3778

ABBISOGNANO urgentemente signori, signorine, ... anche non pratici, purchè volenterosi, dedicarsi carriera cinematografica. ... Garantiscansi contrattualmente buone scritture. — Presentarsi Istituto, Finanziario, Po, ... c 4563

AGIATI invalidi. Pensionato signorile città collina. Informazioni Guadenzio *Ferrari*, 12. c 24063

PRESERVATIVI uomo, donna, ultime creazioni ... Catalogo segretissimo. — Inviare francobollo 0.20 Casellario 274, Napoli. 1180 N

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, guarirete ... libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

VENDESI motore elettrico tipo HP. 100, marca A. E. G., a tre supporti, recente costruzione, giro ... volta 210. — Rivolgersi Spreafico, Olgiate Molgora. c 25039

Offerte d'impiego — 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BONNE cameriera cercasi portare bambino passeggio, braccio, carrozzella. — Scrivere B 4110 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4609 G

CAPO torneria pratico lavorazioni in serie cercasi importante Ditta lombarda. Inutile offrirsi senza referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1247, ML, Milano. 4393 M

CERCANSI per Palermo abili vetrai tagliatori legatori in piombo, già impiegati in Ditte speciali del genere. — Scrivere, indicando generalità, posti occupati, certificati, pretese, Bevilacqua, via Quererio, 15, Palermo. 4244 N

CERCANSI istitutrici inglese, francese, possibilmente pianoforte. — Rivolgersi Candia, via Carlo Alberto, 26. 25370

CERCANSI lavorante, aiutante e apprendista sarta. — Via Santa Teresa, 19. c 25306

CERCASI abilissima lavorante modista; seria referenze. — Alfieri, via Giulio, 8. 25315

CERCASI giovanotto fattorino bicicletta cauzione ... lire cinquanta. — Portinaria corso Regina, 73. c 4565

CERCASI giovinotto dodicenne per ufficio. Orario dalle 14 alle 17. — Scrivere, indicando pretese, M. N., via Susa, 2. c 25088

CERCASI persona tutto servizio, buona cuciniera. — Tiepolo, 3, angolo Dante. 25320

CERCASI lavorante orologiaio pratico negozio. — Scrivere con referenze cassetta 1065 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25605

CERCASI famiglia mezzadri cascina irrigua 80 giornate. — Scrivere cassetta 1063 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2533

CERCASI giovane apprendista ufficio. — Scrivere ... Condiani, Cernaia, 2. c 25391

CERCASI giovane commesso pratico vendita cami... ... seria referenze. — Scrivere ... Garibaldi, 38. c 25384

CERCASI abilissimo meccanico precisione, praticamente elettricista. — Offerte con referenze, pretese, cassetta 1073 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2140

CERCASI ragazzo sedicenne, robusto, intelligente, facchinaggio, fattorino sola mattina. — Riunione Industrie, Monte Pietà, 24. c 4367

CHAUFFEUR praticissimo macchine Ford cercasi per vettura. — Scrivere fermo posta 183, indicando posti occupati, pretese. 25250

DATTILOGRAFA anche principiante abbisognerebbe Ufficio importante. Iniziale trenta mensili. — Scrivere cassetta 1180 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4568

DISEGNATORE progettista, segretari officina, contabile, corrispondente francese, esonerati servizio militare, sono cercati da importante Stabilimento automobilistico. — Offerte cassetta 1145 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1389

GARZONE robusto per pulizia, ufficio, lavori magazzino, ecc., cercasi. — *Fabry*, 25, corso Sommeiller. c 4525

IMPORTANTE Ditta cerca signor.. stenodattilografi ..., corrispondente, pratic. lavor. ufficio. — Offerte con referenze, pretese, cassetta 1068 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25277

IMPORTANTE Tessitura meccanica jacquard ricerca provetto tessitore esente militare. — Indicare pretese, posti occupati, rimettendo certificati, casella postale 144, Napoli. 4541

MECCANICO-Chauffeur dieci anni pratica, dispone certificati, cerca posto. Genova, Torino, Genova, Roma; parla francese. Libero al 1o aprile. — Scrivere A. B., Castello Ducale Sartirana (Lomellina). c 25193

OFFRESI posizione seria impiegatino piccolo capitale garantito. — Offerte cassetta 1175 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4570

PICCOLISSIMA famiglia urge donna tuttoservizio. — Presentarsi Prono, XX Settembre, 15. c 25318

PUBBLICITA'. Agente pratico clientela cercasi da giornale diffuso. Stipendio e provvigione. — Scrivere cassetta 1050 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25217

RAGAZZO tredicenne cercasi pulizia ufficio, commissioni. — «Ferraris», Maria Vittoria, trentacinque. c 25312

STENO-DATTILOGRAFO perfetto (anche signorina) è ricercato da importante Società industriale piemontese. — Scrivere, indicando referenze, studi compiuti, indirizzando presso cassetta 1172 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4567

Domande d'impiego — 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR meccanico [illegible], lunga pratica, referenze, offresi famiglia, Stabilimento, Garage. — Franco S., posta, Torino. 4536

CONIUGI già portinai cercano portieria, possibilmente palazzina, anche per moglie sola. — Posta L. A., 22. c 25211

CONIUGI soli cercano portieria. — Via dei Mille, 26, [illegible] M. c 25290

FARMACISTI. Praticissimo Farmacia, trentasettenne, libero militare, occuperebbesi. — Neri, piazza Porpora, 24, Milano. 4337 M

INGEGNERE industriale meccanico occuperebbesi, anche gratuitamente; referenze. — Tessera 17647, posta. 25337

FARMACISTA 43, non diplomato, scapolo, abilissimo, referenze, occuperebbesi ovunque. — Tessera 12916, fermo posta, Torino. c 25488

INGEGNERE trentottenne, pratica tecnica amministrativa, offresi. — Scrivere cassetta 1313 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24065

PROVETTO rappresentante, abile, corrispondente contabile, cerca occupazione sedentaria. — Offerte Erdnneo, posta, Torino. c 4573

SAMPIERDARENA, corso Vittorio, 25-3, cameriera desidera impiego subito. c 4564

SIGNORA, serissime referenze, praticissima, occuperebbesi cassiera, complotrista presso serissima Ditta. — Scrivere fermo posta V. P., [illegible] Torino. c 25407

STENODATTILOGRAFA cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1131 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4566

VENTINOVENNE offresi studio legale, notarile od altro. — Fabrizi, Principe Amedeo, quarantaquattro. 25383

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILI preferibilmente associerebbesi piccolo capitale distintissimo, pratico chauffeur. — Automobili, posta. c 25316

FARMACIA piccola vendesi, affittasi Piemonte circondario, tutte scuole secondarie, forte pendio. — Scrivere cassetta 1114 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1160

FARMACIA piccola, paese Novarese, cedesi ottime condizioni, anche more. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1116 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4574

NEGOZIO centrale cercasi rilevare con ... gli, retro per magazzino, facciata vetrine dimano 10 metri. Non trattasi anonimi. — Scrivere con dettagli cassetta 1058 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25315

RILEVERESI Drogheria Confetteria elegante clientela signorile buona posizione. — Rivolgersi panetteria via Sacchi 50. c 25347

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABBISOGNO prendere affitto scopi industriali campicello recintato discosto abitato. — Casella postale 120. c 4560

ALMESE affittasi alloggio in villa [illegible] locali. — Rivolgersi Taberna, [illegible], Cernaia, 31. c 25010

ALASSIO. Vendo villa, grande parco, posizione, vista incantevole, vicino mare, stazione. ... anche per metà parte. — Casella postale 9, Alassio. c 4419

CERCO d'affittare villino con giardino, lungo Sangone, vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1081 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25312

CERCO affittare, anche annualmente, cascina ammobigliata 5-6 vani, giardino, alta posizione salubre, qualche paesello circondario Torino. — Offerte dettagliate, prezzo, cassetta 1070 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25303

VENDESI, affittasi Abbadia Alpina palazzina, giardino cintato, comodità. — Rivori, Pinerolo. c 4597

VENDO casa e terreno corso Francia, 86, Torino. Non tratto per mediatori. c 21077

VENDO villino tutte comodità, posizione splendida. — Villino case, Quinto Mare. 4610 G

VILLA elegante con parco, situazione incantevole collina San Mauro, comodità tram, vendesi, vendo anche podere. — Notaio Gruero, corso Vittorio, 87. c 4350

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI due locali spaziosi, pianterreno, luce, termosifone. — Via Colli, 19. c 25274

AFFITTASI ottobre alloggio signorile dodici vani, terrazzo, calorifero, piano nobile. — Via Pietro Micca, 7. 25293

AFFITTASI alloggio a nuovo di sette camere. — Piazza Consolata, 5. 25273

AFFITTASI presente alloggio primo piano, tre camere, cucina, entrata. — Via Quartieri, 9. c 24400

AFFITTASI posizione centrale vasta scuderia, abitazione, magazzini, tettoia. — Miglietti, 13. c 25281

AFFITTASI presentemente alloggetto mobiliato, comodità moderne. — Candia, 22, Carlo Alberto. 25280

APPARTAMENTINO ammobigliato, comodità moderne. — Amerigo Vespucci, 45, presso corso Vinzaglio. c 25320

CERCANSI d'urgenza aiutanti sarte. — Via Mazzini, 44, Debenedetti. c 24093

CERCASI per primi aprile alloggio vuoto, soleggiato, anche fuori centro, composto cinque stanze padronali, cucina, ingresso. — Rispondere Mina Marelli, via Carlo Alberto, 26, indicando prezzo affitto. c 25324

CERCO appartamento signorile sette locali adiacenze piazza Solferino. — Scrivere dettagliato Carlandia, Carmine, 8. c 25321

CERCO alloggetto mobiliato piccola famiglia seria ... — Scrivere cassetta 1068 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25320

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato, grande, piccolo, ... camere, salotto, indipendente. — Corso XX Settembre, 15. 25319

ELEGANTISSIMO mobiliato sei camere, tre letto, 1o aprile. — Bertola, 29. c 25361

GRANDI locali pianterreno d'angolo mq. 280 circa, eventualmente divisibili per negozio grossisti, affittansi. — Via Genova, 27. 25262

UFFICI da due a sei locali, ascensore, termosifone, affittansi via Genova, 23. c 25009

Camere mobiliate e pensioni — 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera mobiliata, pianterreno rialzato. — Allioni, 7 (piazza Statuto). 25263

CAMERA indipendente con pensione signorile. — Via Lagrange, 21, piano 2.o. c 25060

CERCASI camera mobiliata, entrata libera, indipendente. — Scrivere fermo posta H., 16. c 25304

DISTINTA pensione presso piccola famiglia. — Ragione piazza Statuto, 9. c 25133

DISTINTA signora cerca pensione, camera presso distinta famiglia. — Offerte M. O., 5078, posta. c 24331

DISTINTA famiglia darebbe a signore sole camera ammobigliata. — Sanlorenzo, posta. c 22917

DISTINTA signora francese cerca camera, pensione, con bagno, confor moderno, presso Piazza Armi [illegible]. — Offerte M. O., 5078, posta. c 25356

Annunzi vari — 8
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 25.

A. Abbinguandori informazioni, investigazioni, sorveglianze. Detective premiato, 13 Settembre, 70. Telefono 33-60. c 25343

A. Assume dappertutto informazioni, investigazioni, sorveglianze «Argo» Detective, Arcivescovado, uno. Esercente dal 1895. c 25350

A 250 vendo camera pranzo noce completa. — Tavricelli, 34. c 4588

ABITI eleganti signora, uomo, mobili, pellicce compro, vendo. — Franca, Lagrange, 34. c 25388

A[illegible] B. — Sono quaranta giorni che il tuo piccolo R. aspetta una tua parola!... c 25389

AUTOMO — Lunedì, ore 11, passando finestra, mostraivi Stampa, ripassai ore 2. Perdonate strano contegno, turbato, sconvolto! Parto lunedì, ritornerò venerdì sabato stato ... 4 1/2, vedrelemi ... procurate uscire, ... parlarvi. c 4571

AMER. 4 — Perdono, crisi morale gravissima. Sabato sarò stazione. Sentitissimi. c 25418

BUONISSIMA occasione. Liquidansi diverse camere mobili cessazione commercio. — Montevecchio, 3. 25381

CAMERA matrimoniale noce, scaldabagno, stufa gas, occasione vendo. — Comba, Napione, 40. c 25378

CANCELLATA ferro alta m. 1.25, lunghezza metri 10, granito, balcone completo e due scale tutta altezza altezza m. 1, vendonsi. — Via Montecuccoli, 9. 25342

CAVALLI tiro pesante finimenti attacchi, compagnie, compransi. — Scrivere cassetta 1089 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25380

COMPETENTE mancia a chi consegnerà in via Torricelli, 13, signora Toffaloni, un boa nero smarrito domenica sera lungo il corso Vinzaglio. 25346

COMPRO abiti eleganti uomo, signora, biancheria, mobilio. — Maria, Montevecchio, 2. c 25385

COMPRO mobili, rame, ottone, zinco, piombo, pollami. — Via Roma, 28, Armosino. 4589

DISTINTISSIMA signora francese educata, istruita, desidera occuparsi dama compagnia alcune ore della giornata. — Scrivere cassetta 1176 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4648

DISTINTO, privo conoscenze, conoscerebbe giovane vedova scopo matrimonio. — Bicidi, posta. c 4608

FARMACISTI. Comperò mobilio Farmacia, vasaria, anche uniti, separati, adattabili. — Scrivere cassetta 1136 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4590

MARCEA Riconsegnando cagnetta volpino nera, macchia bianca testa. — Montebello, 7. c 25403

MANCIA generosa chi porterà braccialetto oro magli signore smarrito giovedì sedici. — Tomboian, Marco Polo, 44. c 25380

MOTORE due cilindri, 9 HP., nuovissimo, completo, vendo. — Lorio, corso Cairoli, 10. 25300

OCCASIONE vendo mobilio camera letto, pranzo, bagno. — Mistrani, 42, portinaio. c 4350

OCCASIONE. Impianto macchine a tessitura per ... vendo subito. — Rivolgersi piazza Vittorio Emanuele 1, N. 11. c 25250

OCCASIONE vendo subito trapano, morse, incudini, ferramenta. — Chiuminetti, Cernaia, 38. 25300

PIANOLA applicabile, occorrone, acquisto contanti. — Marco, prezzo, cassetta 1165 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4521

PRESSA eccentrica robusta vendo. — Rampone, ... Alberti, 9. c 25363

QUARANTENNE diplomato, esente militare, sposerebbe ricca signorina trentenne. Rifiuto ... — Gens, posta. c 25300

RILEVEREBBESI numero telefonico; compransi mobili studio, presso capitalista. — Scrivere cassetta 1062 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25338

SFREGIO — Posto eleganto oltre ogni umana parola. Mi ritrassi; ora, che volete? c 4142

TRENTOTTENNE industriale, capitale rimitrila, conoscerebbe signorina discreta dote, scopo matrimonio, serietà esclusi anonimi ed intermediari. Inviare fotografia restituibile. — Scrivere F., porto armi 938, posta, Torino. 25346

VETTURETTA motori meccanica o spingere acquisterei. — Corriere, corso Ponte Mosca, 15, Torino. c 25375

3-27 — Impossibile vederci. Invio saluti sperando ricevere notizie fermo posta Pavia. c 4553

33. Domenica. Ricevuti lettere. Addoloratissima. Intensamente tuo dolore. Comprendo sdegno. Scrivimi tutto, ... Siai sereno nella tua pura coscienza. Vorrei esserti vicino confortarti, dicendoti mio incommensurabile amore. Penserti continuamente sempre maggiormente. Infinito... Eone. c 4597

Lezioni e Traduzioni — 9
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. Alfieri chauffeurs motoristi, via Saluzzo, 41, licenza governativa lire 40, brevissimo tempo. c 24319

A Lire 25 scopo réclame garantisco licenza chauffeur meccanico automobili Fiat ... ore Garage. — Via Cibrario, angolo Le Chiuse, 4. c 25306

A. Visitate la «Scuola Nazionale Chauffeurs». L'unica organizzata per prendere la patente governativa chauffeur con minima spesa. — Via Andrea Doria, 21. 25372

CERCASI astronomo disposto dare lezioni. — Scrivere Madama Cristina, 104, portinaio. c 25307

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerazione corso pratico individuale, diurno, serale, festivo. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre, piano nobile. 24009

CONTABILITA', tenuta libri, doppia, americana, stenografia, Dattilografia, cinque mensili, individuali, diplomi, signora. — Madama Cristina, 82. c 25371

DEMOISELLE lorraine donne leçons français, allemand aussi pour accent. — Darmont. c 25387

MATEMATICA, francese, computisteria. Insegnante provetto. Compenso minimo. — Scrivere cassetta 1059 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25382

OTTIMA occasione rappresentanza primo ordine cercasi socio con capitali rilievo deposito. — Scrivere cassetta 1128 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4496

FREQUENTANDO la Berlitz School, imparerete rapidamente parlare, scrivere lingue straniere. 3828

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI piazzista per assunta Azienda vini Marsala. — Scrivere dettagliate attitudini e referenze cassetta 1077 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25403

CERCASI viaggiatore abilissimo per vendita materiale elettrico nel Piemonte. — Scrivere cassetta 1187 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4538

CERCANSI rappresentanti Italia Settentrionale, anche in piccoli centri, per vendita olii da tavola; lauta provvigione. — Scrivere casella postale 80, Bologna. 4912

FABBRICA automobili e camions americana, cui produzione 1915 supera le 65.000 macchine, cerca agente esclusivo Italia. — Scrivere Bruno Dallirum, Verona. 4655 V

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 25.

ACQUISTEREI moto 6 HP., cambio, débrayage motore, occasione, anche con sidecar. — Scrivere dati gli, prezzo, Vigna, Torino. c 4513

CICLISTI, recatevi Madama Cristina, 17, troverete ciclo primissima qualità, prezzi massima convenienza. 25497

MOTO bicilindrica 7 HP., ottimo sidecar, vendesi. — Brua, Gioberti, 20. 25304

TORPEDO lusso 15 HP., sette posti, completa, vendo causa militare. — Fortunato, fermo posta. c 4580

ZUST chassis catene per camion leggero, perfetto stato, 3.000. — Scrivere cassetta 1017 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25325

Appendice della *Stampa* (57

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

— Senza dubbio nel vostro cuore, in segreto, mi accusate di aver distolto da voi vostro figlio Giacomo; voi supponete che io l'abbia indotto a non attestarvi alcuna affezione e neppure il rispetto ch'egli vi deve, che, in una parola, io mi sia sforzato, poichè egli viveva con me, di fargli dividere i miei rancori contro di voi! Sarebbe un errore. Quando, prevedendo l'avvenire, mi sono incaricato di lui non gli ho detto che una frase...

— Quale?

Romano esitò un momento, poi continuò:

— Giacomo mi aveva chiesto di sua madre, gli ho risposto che sua madre era morta per entrambi. Non era vero forse?

Susanna rimase muta.

— Io sapevo — continuò Romano — che avreste lasciato la casa di vostro marito per adottarne un'altra, quella di un uomo più ricco e più potente. Non avete tardato a farlo. E potevate pensare che io vi avrei lasciati i bimbi che portavano il mio nome? Che vi sarebbe mancato allora?

Dopo un istante, con voce sorda, soggiunse:

— Ed a me che cosa sarebbe rimasto?

Susanna abbassò il capo, ma dai suoi occhi sgorgarono silenziosamente le lagrime.

— Ma non è più il tempo dei rimproveri — disse Romano. — Parliamo di vostro figlio. Sulla mia vita vi giuro che non gli ho detto nulla di più. Egli è diventato un uomo, ha lavorato con me, ha studiato teneramente, ma, comprendetemi bene, mai egli ha pronunciato il vostro nome davanti a me o mi ha chiesto qualcosa di voi. Forse ha parlato con altri... Io l'ignoro. Senza dubbio Giacomo non ha mai avuto il coraggio di rivolgersi a me, perchè mi ha visto soffrire troppo crudelmente nella rievocazione dei miei ricordi... ed ha avuto pietà di suo padre!

Romano aveva i singhiozzi nella voce. Bruscamente continuò:

— Ah! voi credete che un uomo sedotto dalle vostre grazie e dalla vostra bellezza, possa essere impunemente ingannato, calpestato, tradito! Forti della legge stupida che vi permette di rompere i legami sacri a cui volontariamente vi siete sottoposte, voialtre donne vi dite: «Tutto sarà finito, ricominceremo una nuova vita!». E supponete di aver tutto detto! Voi pensate che il marito, il quale si era attaccato a voi, che vi amava, che aveva avuto la maggiore fiducia e si è accorto d'un tratto di essere stato soltanto un trastullo nelle vostre mani, questo povero marito, possa andarsene col cuore spezzato, schernito dal rivale trionfante! Non vi siete mai domandato se quest'uomo non possa rendere ferita per ferita, tortura per tortura? Susanna! Per molti anni io mi sono accanito a soffocare il mio odio, ho voluto perdonarvi, ho voluto dimenticare! In qualche momento ho avuto la speranza di esservi riuscito, ma ben presto m'accorgevo che la mia guarigione non era che un errore e che il mio male, invece di sparire, si era aggravato! Il mio esilio non è stato che un seguito di torture. Ma che può interessarvi questo? Che sono diventato per voi? Nulla! Tanto peggio per me. Per vostro figlio ho lasciato la sua giovane immaginazione volgersi lungi da voi, senza mai tentare di mutare i miei sentimenti. Non gli ho spiegato nulla della vostra indegna e odiosa condotta... Se lo potete ricondurre a voi, non farò nulla per trattenerlo. Fra me e sua madre egli sceglierà: è nel suo diritto. Mi fido del suo buon senso. Che pretendete di più?

Ella esitò qualche minuto. Essi si erano fermati in mezzo al viale l'uno di faccia all'altra.

Susanna mormorò, abbattuta:

— Mio figlio... Sia!... Ma l'altra?...

— Vostra figlia?

— Sì.

Egli alzò le spalle.

— Mi attendevo questa domanda! — disse.

— Che è di Angela? — domandò la giovane donna, soffocando un singhiozzo.

— Chi lo sa?

Vi fu un lungo silenzio. Romano rimaneva davanti a lei immobile; il suo sguardo si era raddolcito: quel grido della madre lo aveva commosso.

— Romano, — ella supplicò, — io comprendo la vostra collera ed il vostro odio: li ho meritati; copritemi del vostro disprezzo; non mi lamenterò. Giacomo vive... è presso di voi... Non ho mai avuta alcuna inquietudine per la sua sorte. E' mia figlia e l'amo con tutta l'anima... Se sono stata una cattiva sposa, fui una buona madre e avrei dato la mia vita per i miei bimbi. Mi sono lasciata trascinare a debolezze che ho scontate amaramente poichè voi non sapete quali siano stati i miei dolori, le mie torture quando il mio pensiero mi riconduceva al giorno in cui quella disgraziata bimba è sparita!... Per pietà, Romano, ditemi ciò che ne avete fatto, ditemi ciò che sapete sulla sua sorte, in nome delle nostre ore buone di un tempo, di quelle in cui non avevo nulla da rimproverarmi... E' per la mia bimba che tremo, e, se voi volete sapere la verità, preferirei che fosse morta piuttosto che viva e...

— Morta!

— Sì, sarebbe liberata dai pericoli della vita. Viva in quali mani ella è caduta? Quale sorte è la sua? Giorno e notte ci penso e maledico me stessa per non aver saputo vegliare sulla mia bambina. Ditemi la verità, Romano; portandola via avete voluto vendicarvi...

— Vendicarmi e punire, è vero!

— Sopra un innocente!

— Credevo di aver assicurato il suo benessere... E' la fatalità che ha disposto altrimenti.

— L'avevate affidata alle due donne che furono trovate morte nel lago?

— Ad una sola; a Beatrice Salvi, che era una buona ed eccellente donna della quale avevo la massima fiducia. Vostra figlia non poteva essere in mani migliori.

— Che ne avreste fatto se fosse vissuta?

— Lo ignoro. Avrei preso consiglio dagli avvenimenti. Col tempo le passioni si affievoliscono, le idee mutano.

— Me l'avreste restituita?

— Forse.

— E adesso?

— Sono ricco, Susanna, e darei la mia fortuna per ritrovarla! Averla perduta è il solo rimorso della mia vita. Disgraziatamente la perdita è irreparabile.

— Non avete più speranza?

— Nessuna. Il mio amico de Fleuse, uno dei clienti della Banca Fontenay...

Egli pronunciò questo nome con un accento di collera e di disprezzo.

— Il mio amico de Fleuse, vi dicevo, ha fatto moltissime ricerche e non è riuscito a nulla. La mia convinzione è che vostra figlia è morta. Avevo dato cinquantamila lire a quella Beatrice per assicurare i primi anni della sua vita nella lontananza... Può darsi che la somma abbia tentato i malfattori e la bambina ha subita la sorte della sua guardiana.

(Continua).